

Nusco, 08/08/2019

Spett.le Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti
U.O.D. 501705 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - "Avellino"
Centro Direzionale - Collina Liguorini - 83100 - Avellino
Uod.501705@pec.regione.campania.it

All'Amministrazione Provinciale di Avellino
Settore tutela Ambientale
Settore Energia
Piazza Libertà, 1 - 83100 - Avellino
info@pec.provincia.avellino.it

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0503663 12/08/2019 13.51

Mitt. : FIB SUD SRL AREA ASI F2

Ass. : 501705 Autorizzazioni ambientali e ri...

Classifica : 52.5. Fascicolo : 26 del 2019



All'amministrazione Comunale di Nusco
Via San Giovanni, 83051- Nusco- AV
Protocollo.nusco@asmepec.it

All'A.R.P.A.C.
Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione, 162 - 83100 - Avellino
arpac.dipartimentoavellino@pec.arpacampania.it

All'ASL AV
Via degli Imbimbo 10/12 - 83100 - Avellino
direzione.dipartimento.prevenzione@pec.aslavellino.it

All'Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli-Dipartimento STABIF
c.a. Prof. Ing. Maria Laura Mastellone
Via Vivaldi, 43, 81100- Caserta
dip.scienzeetecnologieabf@pec.unicampania.it

Al Consorzio ASI di Avellino
Via Enrico Capozzi, 45 - 83100 Avellino
consorzioasiav@pec.it

All'Ente Idrico Campano
Via Seminario Casa della Cultura V. Hugò- 83100 - Avellino
protocollo@pec.enteidricocampano.it

Al comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
83100 Avellino
com.avellino@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: D.LGS. 152/06 - A.I.A. - Società Fib Sud S.r.l. - I.P.P.C. 2.5 Lett B) - Nusco (AV) - Richiesta di riesame con valenza di rinnovo - Riscontro note Conferenza dei Servizi del 23/05/2019

Il sottoscritto Alberto FINA, nato a Benevento il 30/11/1972 e residente a Montemiletto (AV) alla Contrada Pietratonda, C.F. FNI LRT 72S30 A783U in qualità di Amministratore Unico della società scrivente, con sede in San Potito Sannitico (CE) c/o Centro Aziendale Quercete, P. IVA: 03985940612, e impianto produttivo esercitante attività di produzione di accumulatori per avviamento Cod IPPC 2.5 Lett.b, sito in Nusco, Zona industriale via Fiorentine 2, nell'ambito del procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione

Fib Sud Srl

Sede: Centro Aziendale Quercete - 81016 San Potito Sannitico - CF e Piva 03985940612 - fibsud@legalmail.it

Integrata Ambientale volturata in favore della ditta FIB SUD SRL con DD n.9 del 16/01/2015, con la presente, a riscontro del verbale di conferenza dei servizi del 23/05/2019, trasmesso da codesto spett.le Ente con nota protocollo N. 2019.0326076 del 23/05/2019, dichiara quanto segue:

- L'attività di stoccaggio delle batterie esauste, esercitata in procedura semplificata (R13) è stata interrotta già da diversi mesi, si allega dichiarazione di rinuncia formale. (Allegato 1);
- Con riferimento agli adempimenti inerenti la "Relazione di riferimento" di cui al D.M. 104 del 15/04/2019, atteso che l'attività della ditta Fib Sud S.r.l. non rientra tra quelle rientranti nei punti a) e b) del comma 1 Art.3 si è provveduto a verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento applicando la procedura di cui all'Allegato 1 del medesimo Decreto. Si allega documento "procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di redazione Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019 (Allegato 2);
- Come da richiesta del rappresentante dell'ASL AV, dott.ssa Sica, la scrivente Società ha provveduto a pagare gli oneri istruttori previsti per l'espressione del parere ASL, si allega alla presente copia del bollettino effettuato (Allegato 3);
- Riguardo alla nota trasmessa dalla Spett.le Provincia di Avellino, si è provveduto ad elaborare un Piano di indagini preliminari delle matrici Ambientali da attuare in caso di dismissione dell'impianto produttivo, tale piano prevede inoltre i controlli da effettuare sul Top-soil nel caso in caso di incendio (Allegato 4);
- Con riferimento alla necessità di prevedere la dislocazione di presidi antincendio, si ribadisce che la società Fib Sud S.r.l. non intende continuare ad esercitare l'attività di stoccaggio temporaneo (R13) pertanto all'interno dell'impianto insistono esclusivamente i rifiuti prodotti durante l'attività produttiva, ciò chiarito in ogni caso la società ha provveduto ad elaborare il documento Piano di Emergenza Interno che contempla tutte le attività svolte, i possibili rischi ad esse connessi e le modalità di intervento, si allega alla presente copia di detto documento (Allegato 5);
- In riferimento alla nota trasmessa dall'ARPAC, si è provveduto ad apportare al PMC le integrazioni richieste, il documento in revisione 01 è in allegato alla presente (Allegato 6);
- Con riferimento alla nota trasmessa dall'Università Degli Studi della Campania, si è provveduto a recepire le considerazioni in essa riportate, in particolare è stato revisionato il documento Allegato YC2 alla SCHEDA C che si riporta come Allegato 7 alla presente. In merito alla considerazione sulla presenza di inquinanti cercati nella emissione dell'E11 si conferma che si procederà alla ricerca di tale parametro anche nelle acque di scarico. La considerazione che fa riferimento alla possibile applicazione di un filtro a maniche prima dello Scrubber si ritiene vada rivalutata alla luce dei risultati delle misure che la ditta Fib Sud Srl si ripropone di effettuare a monte del sistema di trattamento (come suggerito). Si allega, versione revisionata della Scheda O (Allegato 8), della relazione inerente il sistema di depurazione (Allegato 9). In merito al suggerimento di portare il valore limite in concentrazione del Piombo ad 1 mg/Nm^3 si è recepito si è provveduto a portarlo al valore consigliato provvedendo a riportare tale valore nella revisione del PMC (già inserito come Allegato 6) nella Scheda L rev1 (Allegato 10) e nella relativa tabella della relazione YC2 alla scheda C (già inserito come Allegato 7).

Si resta in attesa di riscontro da parte della autorità competente.

Si allega fotocopia di un documento d'identità.

Fib Sud S.r.l.
Il Rappresentante Legale dott. Alberto Fina



FIB SUD s.r.l.

Da "fibsud" <fibsud@legalmail.it>
 A "uod.501705@pec.regione.campania.it" <uod.501705@pec.regione.campania.it>
 "Comune di Nusco" <protocollo.nusco@asmepec.it>, "AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
 AVELLINO" <info@pec.provincia.avellino.it>, "ARPAC Avellino"
 <arpac.dipartimentoavellino@pec.arpacampania.it>, "ASL Avellino"
 <direzione.dipartimento.prevenzione@pec.aslavellino.it>, "SECONDA UNIVERSITA DEGLI STUDI
 DI NAPOLI FACOLTA DI SCIENZE AMBIENTALI" <dip.scienzeetecnologieabf@pec.unicampania.it>,
 "DITTA CONSORZIO ASI" <consorzioasiav@pec.it>, "ENTE IDRICO CAMPANO - AMBITO
 DISTRETTUALE CALORE IRPINO" <protocollo@pec.enteidricocampano.it>, "VIGILI DEL FUOCO DI
 AVELLINO" <com.avellino@cert.vigilfuoco.it>, "gcapobianco" <gcapobianco@serihg.com>
 Cc
 Data venerdì 9 agosto 2019 - 11:17

RE: D.LGS. 152/06 - A.I.A. - SOCIETA' FIB SUD S.R.L. - I.P.P.C. 2.5 LETT B) - NUSCO (AV) - RICHIESTA DI RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO - TRASMISSIONE VERBALE CONFERENZA DI SERVIZI DEL 23/05/2019

Si trasmette riscontro alle richieste a quanto evidenziato in sede di conferenza dei servizi, si chiede di far riferimento al documento "lettera di trasmissione" e ai relativi allegati.

Si resta in attesa di riscontro.

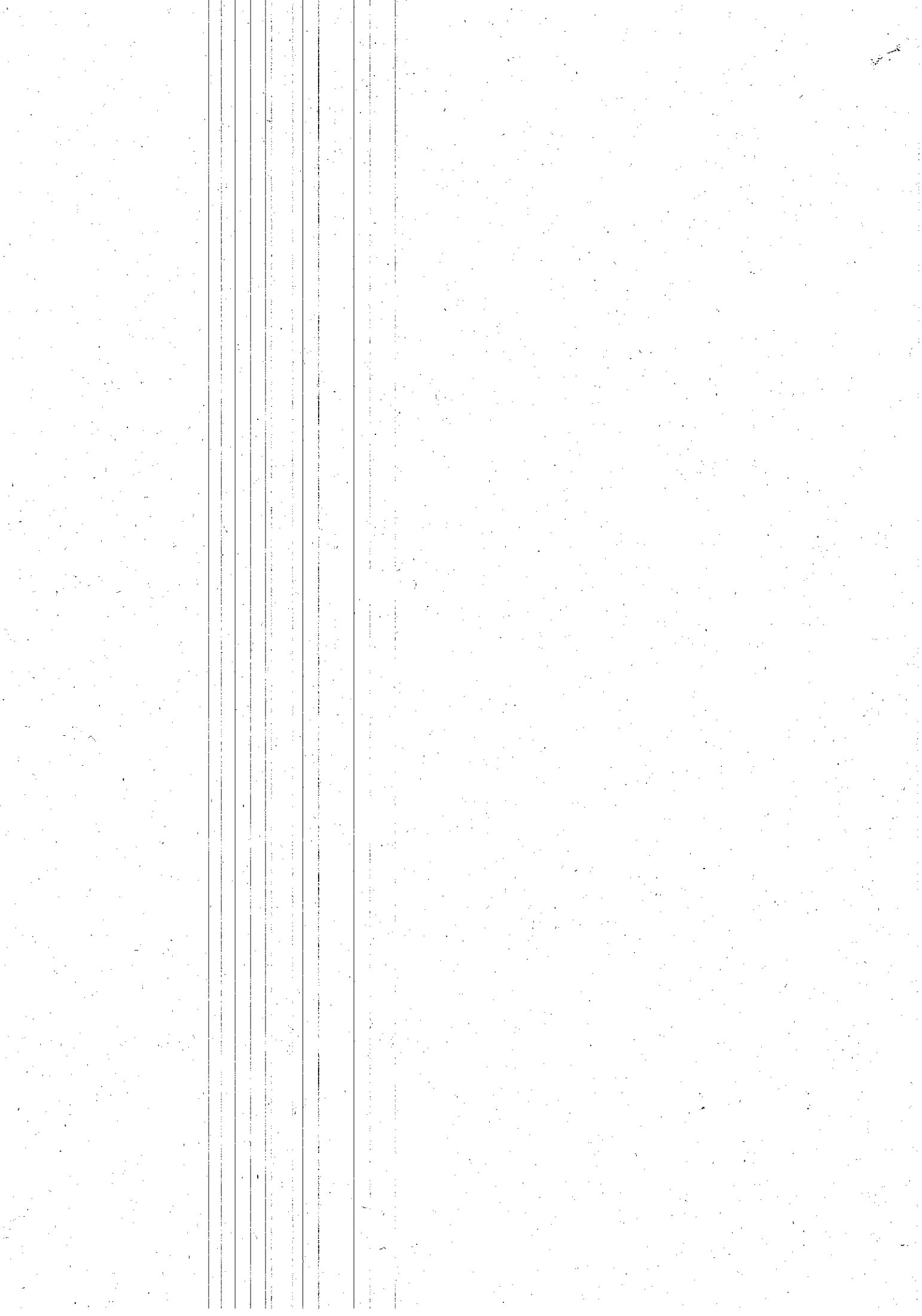
Cordiali saluti

In data 2019-05-24T13:38:25+0200, uod.501705@pec.regione.campania.it <uod.501705@pec.regione.campania.it> ha scritto:

|

Allegato(i)

ALL 1- Formale Rinuncia impianto di stoccaggio R13.pdf (57 Kb)
 ALL 2 - Verifica-obbligo redazione Relazione di riferimento.pdf (261 Kb)
 ALL 3 - Ricevuta pagamento oneri ASL AV.pdf (76 Kb)
 ALL 4 - Piano delle indagini preliminari_.pdf (250 Kb)
 ALL 5 - Piano emergenza fib sud_.pdf (1303 Kb)
 ALL 6 - Piano di Monitoraggio REV 01.pdf (253 Kb)
 ALL 7 - Scheda C Allegato YC2 Rev1.pdf (234 Kb)
 ALL 8 - SCHEDA O rev1.pdf (169 Kb)
 ALL 9 - Sistema di trattamento.pdf (65 Kb)
 ALL 10 - SCHEDA L rev1.pdf (390 Kb)
 Lettera di trasmissione integrazioni.pdf (149 Kb)





Spett.le Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti
Valutazioni e autorizzazioni Ambientali
U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti –Avellino”
Centro Direzionale - Collina Liguorini - 83100 – Avellino

uod.501705@pec.regione.campania.it

Oggetto: Autorizzazione unica per impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi (batterie esauste) ubicato in Nusco (AV) C.Da Fiorentine – Zona industriale Area F2.

Il sottoscritto Alberto FINA, nato a Benevento il 30/11/1972 e residente a Montemiletto (AV) alla Contrada Pietratonda, C.F. FNI LRT 72S30 A783U in qualità di Amministratore Unico della società scrivente, con sede in San Potito Sannitico (CE) c/o Centro Aziendale Quercete, P. IVA: 03985940612, e impianto produttivo esercitante attività di produzione di accumulatori per avviamento Cod IPPC 2.5 lett.b, sito in Nusco, Zona industriale via Fiorentine 2,

Dichiara

Che l'attività di stoccaggio Rifiuti pericolosi e non (batterie esauste), esercitata in procedura semplificata (R13) autorizzazione rilasciata alla ditta MP srl con D.D. n.165 del 02/11/2009 e successivamente volturata alla scrivente ditta Fib Sud Srl con decreto n. 470 del 10/07/2015 non viene più esercitata e non si intende proseguirla in futuro, pertanto con la presente si **rinuncia formalmente all'autorizzazione all'esercizio di cui all'oggetto.**

Cordiali saluti

San Potito Sannitico li. 03/08/2019


Dott. Alberto FINA
FIB SUD s.r.l.

Ditta Fib Sud Srl

Procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di

redazione della RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi

del D.M. 104 del 15/04/2019



INDICE

INTRODUZIONE ALL'ESAME DI SCREENING E SUO SIGNIFICATO.	3
DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE	3
IDENTIFICAZIONI DELLE SOSTANZE PERICOLOSE ALL'INTERNO DEL CICLO PRODUTTIVO SECONDO L'ALLEGATO 1 DEL D.M 104 DEL 15/04/2019.	5
VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE NEL SITO DELL'AZIENDA FIB SRL CONNESSO ALL'USO DELLE SOSTANZE PERICOLOSE	9
DESCRIZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE INTERNO DELLA FIB SUD SRL	12
CONCLUSIONI	13



Introduzione all'esame di screening e suo significato.

Il presente documento è stato realizzato per fornire a tutti i soggetti interessati informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali dell'azienda Fib Sud srl ubicata nell'area industriale F2, Contrada Fiorentina 2, Nusco (Av),

Tale relazione fornisce, dopo il monitoraggio quantitativo delle sostanze pericolose utilizzate o prodotte dall'installazione alla massima capacità produttiva, informazioni sui sistemi di contenimento delle stesse (neutralizzazione, abbattimento e sistemi di contenimento); al termine della valutazione viene valutata la possibilità di contaminazione del suolo connessa all'uso o produzione di tali sostanze e quindi la sussistenza o meno dell'obbligatorietà della relazione di riferimento secondo il percorso identificato dall'allegato 1 del D.M. 104 del 15/04/2019

Descrizione dell'organizzazione

Cenni storici

La Fib Sud s.r.l. nasce nell'agosto 2014 ed ha per oggetto la produzione di accumulatori al piombo per avviamento. Le batterie prodotte si caratterizzano per l'elevata vita ciclica unita a buone prestazioni di potenza, maneggevolezza, ridotta manutenzione ed elevata affidabilità, la ditta ha ottenuto il rilascio della autorizzazione integrata ambientale con decreto dirigenziale n. 9 del 16/01/2015 cod IPPC 2.5 b Impianti di fusione e lega dei metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia con capacità di funzione superiore a 4 ton/Giorno per il piombo ed il cadmio o a 20 ton/giorno per tutti gli altri metalli).

Il sito produttivo, è stato realizzato alla fine degli anni 80 dalla ditta Safim Srl per l'assemblaggio e produzione di accumulatori al piombo, il 05/08/2000 è subentrata la ditta MP srl con un contratto di fitto d'azienda che ha continuato nella medesima attività produttiva senza apportare sostanziali modifiche; la ditta Mp srl con decreto N.14 del 05/02/2009 ha ottenuto il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività di Produzione di accumulatori per avviamento Cod IPPC 2.5 b Impianti di fusione e lega dei metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia con capacità di funzione superiore a 4 ton/Giorno per il piombo ed il cadmio o a 20 ton/giorno per tutti gli altri metalli).

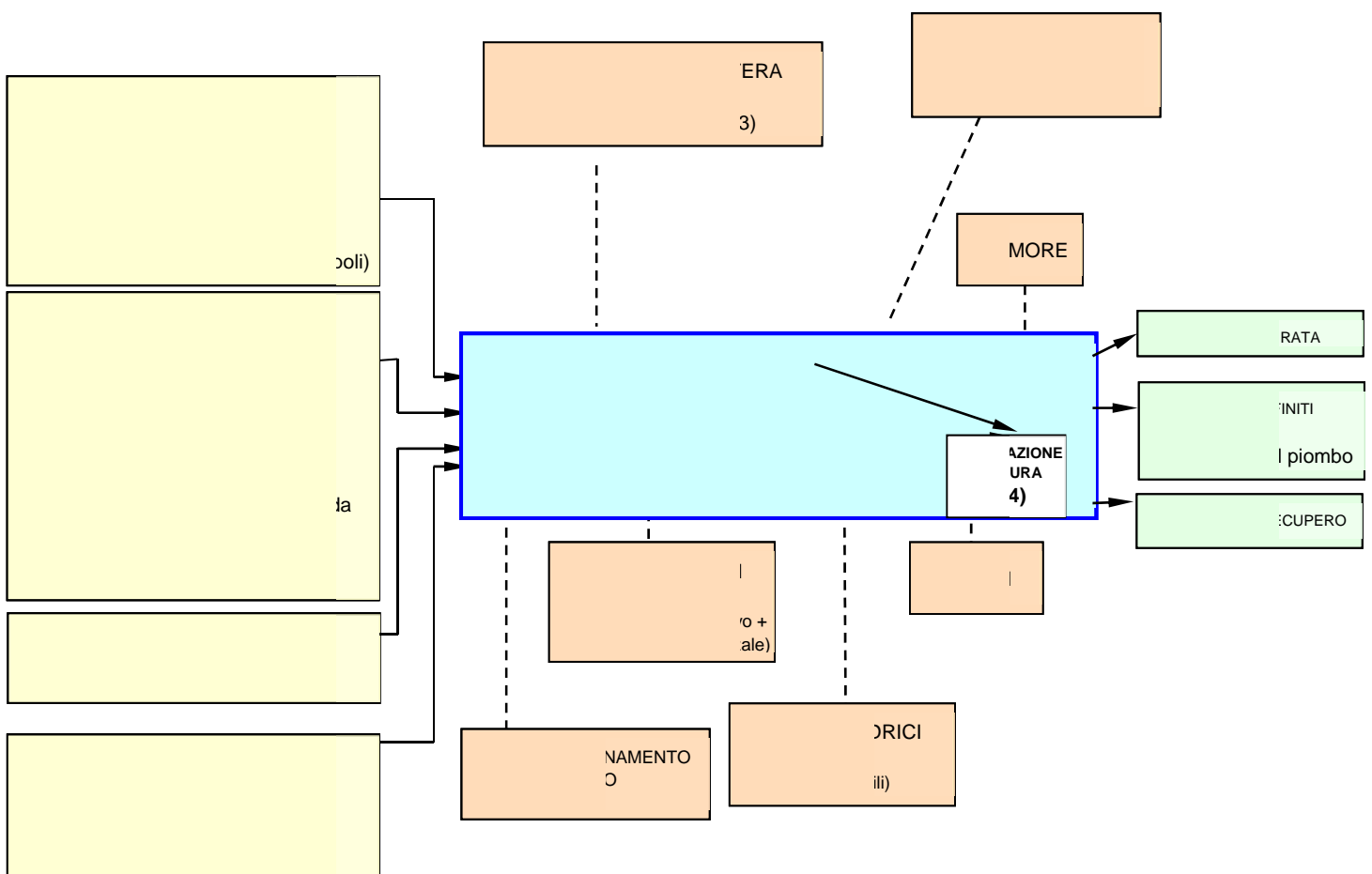
Per l'ottenimento del decreto autorizzativo AIA la ditta MP srl ha operato una serie di interventi migliorativi inerenti sia i sistemi di abbattimento delle emissioni gassose, sia i sistemi di trattamento delle acque di processo per il loro riutilizzo.

L'intervento maggiormente significativo operato dalla ditta MP srl è consistito nella realizzazione della attuale sala di carica delle batterie dove si è provveduto ad adottare una tecnologia migliorativa rispetto alla precedente in grado di convogliare le esalazioni acide ed emetterle in atmosfera previo trattamento.

La ditta MP srl tra l'altro ha operato fino al 2013 in regime di sistema di gestione integrato qualità (Iso 9001) e Ambiente (Iso 14000) ottenendo il rilascio dei relativi certificati con un ente titolato come il BVQI.

Il processo produttivo della Ditta Fib Sud srl

Il processo produttivo Fib Sud Srl. è finalizzato alla realizzazione di accumulatori e può essere illustrato con il seguente schema a blocchi semplificato.





L'attività produttiva viene sviluppata in reparti collegati tra loro, secondo la sequenza del ciclo tecnologico.

Identificazioni delle sostanze pericolose all'interno del ciclo produttivo secondo l'allegato 1 del D.M 104 del 15/04/2019.

La prima fase dello screening consiste nel verificare se l'installazione usa, produce o rilascia sostanze pericolose; pericolosità definita secondo la classificazione del regolamento (CE) n.1272/2008.

Una volta verificata la eventuale pericolosità o meno delle materie prime o degli intermedi nel ciclo produttivo per ciascuna di essa viene indicata la massima quantità di sostanza utilizzata, prodotta, rilasciata dall'installazione alla massima capacità produttiva. Il valore della quantità annua viene poi confrontato con il valore di soglia, riportato nella tabella seguente sotto riportata per stabilire se il gestore dell'impianto è tenuto a eseguire la fase successiva dello screening cioè la valutazione della possibilità di contaminazione del suolo o delle acque.

Classe *	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n.1272/2008)	Soglia Kg/anno o dm ³ anno
1 Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)	H350,H350(i),H352,H340,H341	≥ 10
2 Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	H300,H304,H310,H330,H360(d),H360(f),H361 (de),H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55,R56, R57	≥100
3 Sostanze tossiche per l'uomo	H301,H311,H331,H370,H371, H372	≥ 1000
4 Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente	H302,H312,H332,H412,H413, R58	≥ 10000



Ditta Fib Sud Srl
Procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di
redazione della RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi
D.M. 104 del 15/04/2019

RT_01

Consumo di Materie Prime e derivati.

Nella tabella sottostante sono indicate le materie prime e gli intermedi prodotti nel ciclo produttivo con le relative quantità utilizzate nella massima capacità produttiva.

Per ogni materia prima sono poi elencate le indicazioni di pericolo in superamento o meno della soglia di pericolosità secondo il D.M. 104 del 15/04/2019.

Materie prime o prodotti intermedi	Stato Fisico	Indicazioni di pericolo (CE n.1272/2008)	Quantità annua (Kg/anno)	Soglia di pericolosità Kg/anno o dm ³ /anno	Fase di utilizzo	Modalità di stoccaggio	Modalità di movimentazione
Pani di piombo 99,98%	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Non rilevante	Non rilevante	Crogioli di fusione	Superficie interna adibita	Vengono movimentati tramite carrelli elevatori e posizionate direttamente sulle macchine di produzione.
Pani di piombo 1.85 Sb%	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Non rilevante	Non rilevante	Crogioli di fusione	Superficie interna adibita	Vengono movimentati tramite carrelli elevatori e posizionate direttamente sulle macchine di produzione.
Pani di piombo 3.3 Sb%	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Non rilevante	Non rilevante	Crogioli di fusione	Superficie interna adibita	Vengono movimentati tramite carrelli elevatori e posizionate direttamente sulle macchine di produzione.
Bandelle di piombo Ca	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Non rilevante	Non rilevante	Laminazione per realizzazione griglie	Superficie interna adibita	Vengono movimentati tramite carrelli elevatori e posizionate direttamente sulle macchine di produzione.
Ossido di Piombo*	Solido	H302, H332, H360 Df, H373; H400; H410, R20/22, R33; R50/53, R61; R62	1207500	>100	Impasto materia attiva	Silos	Materiale intermedio formato per ossidazione dei pani di Piombo e successiva immissione completamente automatica nei silos a tenuta
Acido solforico	Liquido	H290, H314, H318	Non rilevante	Non rilevante	Preparazione materia attiva, formazione piastre carica secca, formazione delle batterie	Cisterne Polipropilene	L'acido arriva con cisterne autorizzate ed immesso direttamente nel ciclo produttivo
Solfato di Bario	solido	H302, H332, H400	6000	>100	Impasto materia attiva	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Nerofumo	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Impasto materia attiva	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Vanisperse	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Impasto materia attiva	Superficie interna	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle



Ditta Fib Sud Srl
Procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di
redazione della RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi
D.M. 104 del 15/04/2019

RT_01

						adibita	macchine di produzione.
Fibre	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Impasto materia attiva	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Silicone Spray	gassoso	R 14-R34	Non rilevante	Non rilevante	Distaccante per stampi	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Cloruro di Sodio	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Addolcitore acqua	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Calce Idrata	solido	R15	Non rilevante	Non rilevante	Impianto depurazione	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sul ciclo di depurazione
Grasso lubrificante	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Macchinari ed impianti	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale
Coagulante	liquido	H290,H318	Non rilevante	Non rilevante	Impianto depurazione	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sul ciclo di depurazione
Flocculante	liquido	R65, R22, R41, R50	Non rilevante	Non rilevante	Impianto depurazione	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sul ciclo di depurazione.
Chiarificatore(Nalco Nalmet 8149)	liquido	R31, R34, R50; R35	Non rilevante	Non rilevante	Impianto depurazione	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sul ciclo di depurazione.
Idrossido di Bario	solido	R20/22	Non rilevante	Non rilevante	Impianto depurazione	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sul ciclo di depurazione.
Olio lubrificante	liquido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Riduttori di pressione, olio per impianto idraulici	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale del materiale che viene posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Polipropilene	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Monoblocco contenitore batterie	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Olio idraulico	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Olio idraulico	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale
carbossimetilcellulosa	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Produzione "vernice" per stampi fonderia	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale del materiale che viene posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
bentonite	liquido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Produzione "vernice" per	Superficie interna	Movimentazione manuale del materiale che viene posizionato direttamente sulle



Ditta Fib Sud Srl
Procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di
redazione della RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi
D.M. 104 del 15/04/2019

RT_01

					stampi fonderia	adibita	macchine di produzione.
Sodio silicato	solido	Non classificato	Non rilevante	Non rilevante	Produzione "vernice" per stampi fonderia	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale del materiale che viene posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Soda caustica	liquido	R35	Non rilevante	Non rilevante	Abbattente acidi	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine.
Diluenti	liquido	R10-R20-R65	Non rilevante	Non rilevante	Diluente inchiostri per serigrafia monoblocchi	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale del materiale che viene posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Electroflux	liquido	R20/R21/R22 R34;R35; R37, R41	Non rilevante	Non rilevante	flussante	Superficie interna adibita	Movimentazione manuale del materiale che viene posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Acido Cloridrico	liquido	H314, H335	Non rilevante	Non rilevante	Lavaggio resine impianto demineralizzazione	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Carbonato di sodio	solido	H319	Non rilevante	Non rilevante	Materiale per sversamento acido	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
Ossigeno compresso	gassoso	H270, H280, R8	Non rilevante	Non rilevante	saldatura	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
argon	gassoso	H280	Non rilevante	Non rilevante	saldatura	Superficie interna adibita	Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.
acetilene	gassoso	H220, H280, R5, R6, R12	Non rilevante	Non rilevante	saldatura		Il materiale viene movimentato tramite carrelli elevatori e posizionato direttamente sulle macchine di produzione.

*= Prodotto intermedio ottenuto dalla fusione dei lingotti di Piombo e dalla successiva ossidazione.

Dalla tabella sovrastante si evince la presenza di due sostanze che si possono definire pericolose secondo il regolamento (CE) n. 1272/2008.

La prima sostanza è l'ossido di Piombo, formula chimica PbO, sostanza intermedia prodotta dall'ossidazione del Piombo 99,98%, di forma solida polverulenta, di colore verde oliva ed usata nella formazione della materia attiva. Le classi di pericolo sono le seguenti: H302, H332, H360 Df, ,H373; H400; H410, R20/22,R33; R50/53, R61; R62.



Quantità che si utilizzerebbe nella massima capacità produttiva: 1207500 Kg

La seconda sostanza utilizzata è il Bario Solfato, formula chimica $BaSO_4$, materiale che si presenta in forma solido polverulenta; additivo chimico utilizzato nella formulazione della materia attiva negativa. Le classi di pericolo sono le seguenti: H302, H332, H400; Quantità che si utilizzerebbe nella massima capacità produttiva: 6000 Kg

Si tenga presente, per inciso, che nell'anno 2018 l'effettivo quantitativo prodotto/utilizzato dalla ditta Fib Sud Srl per entrambe le sostanze è stato di circa il 55% della massima capacità produttiva.

Valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque nel sito dell'azienda FIB srl connesso all'uso delle sostanze pericolose

Collocazione geografica dello stabilimento Fib Sud srl

Lo stabilimento della Fib Sud srl è situato nella Zona Industriale F2, contrada Fiorentina del comune di Nusco (Coordinate: Lat. 40,87802 Long. 15,14953) è realizzato all'interno di un lotto di 4968mq delimitato da un muro in c.c.a. sormontato da recinzione in ferro sui quattro lati. Due accessi principali, delimitati da cancelli carrai automatizzati e scorrevoli ad ampia apertura per entrata-uscita merci, entrambi posti sul lato della facciata principale, situati sulla strada principale dell'area ASI di Nusco, consentono l'ingresso ad un area asfaltata che si estende sull'intera superficie del lotto e che circonda il capannone.

L'immobile è costituito da un corpo di fabbrica in c.c.a di forma rettangolare con annessa struttura adibita ad uffici della superficie complessiva di 2593mq, la pavimentazione interna è di tipo industriale con cemento a spolvero.

La zona industriale è posta a circa 6km dal centro abitato del comune di Lioni e a circa 8km dal centro abitato del comune di Nusco.



Stato autorizzativo dell'impianto e norme di riferimento

La ditta Fib Sud srl , ha ottenuto con Decreto Dirigenziale n.9 del 16/01/2015 la voltura del decreto autorizzativo AIA già intestato alla ditta MP SRL e rilasciato con D.D. n.165 del 02/11/2009.

Identificazione dell'impianto

DENOMINAZIONE	CODICE	CLASSIFICAZIONE
IPPC	2.5 (b)	Fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero con una capacità di fusione > 4 tonnellate/giorno (Pb, Cd)

Gestione Stoccaggi e riduzione rischi di contaminazione del terreno

L'intera superficie aziendale risulta pavimentata, pertanto è da escludersi che qualunque sostanza, all'esterno dell'opificio, possa insinuarsi attraverso il terreno contaminandolo o che possa comportare la contaminazione della falda sotterranea. I contenitori per i rifiuti pericolosi sono impermeabili e muniti di coperchio per evitare il dilavamento da acqua piovana, oltre che resistenti all'aggressione chimica come certificato dal produttore.

L'impianto di depurazione è stato progettato in modo da portare le acque a valori compatibili con i limiti previsti in autorizzazione, le operazioni di pulizia possono essere eseguite facilmente e senza rischi.

I serbatoi di stoccaggio delle sostanze chimiche sono posizionati fuori terra in un'area lontana dalle zone di movimentazione; la pavimentazione sottostante ed un muretto perimetrale che forma bacino di contenimento nel caso di sversamenti, impediscono che eventuali perdite possano disperdersi nel terreno circostante.

L'unico elemento di rischio è rappresentato dalla presenza di tubazioni interrato (alcune non ispezionabili) per il trasporto delle acque reflue dai reparti all'impianto di depurazione mentre tutte le tubazioni che provvedono al trasporto dell'acido solforico dai serbatoi di stoccaggio ai luoghi di utilizzo sono posizionate in modo da essere ispezionabili per tutta la loro percorrenza.

Sono inoltre presenti delle vasche interrate per lo stoccaggio delle acque di processo e delle acque meteoriche di prima pioggia che vengono trattate prima dello scarico in fogna.



La società Fib Sud srl prevede di adottare per il 2020 un piano di autocontrollo per la verifica dello stato delle tubazioni e delle vasche di accumulo per escludere qualunque rilascio accidentale di liquidi nel terreno.

Gli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera impediscono il rilascio di polveri che potrebbero ricadere sul suolo circostante.

In merito al possibile inquinamento riconducibile ai processi produttivi va rimarcato che l'intera superficie dell'opificio è pavimentata, non si può presupporre alcuna situazione straordinaria o di cattivo funzionamento delle attrezzature tale da determinare uno sversamento accidentale che possa estendersi fino al sottosuolo.

In ogni caso la ditta Fib Sud srl prevede di eseguire delle indagini dello stato del sottosuolo da utilizzare come elemento inconfutabile di quanto affermato al punto precedente.

Acque: Approvvigionamento idrico

L'acqua utilizzata dalla Fib Sud Srl per il processo produttivo e per gli usi sanitari proviene dall'Acquedotto Pugliese.

Scarichi Idrici

La rete idrica di scarico è composta da due reti fognarie indipendenti una linea è dedicata alle acque nere ad uso civile con recapito nella fogna consortile, la seconda linea è dedicata allo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia (preventivamente depurate), alle acque di seconda pioggia, e alle acque di processo (preventivamente depurate) che confluiscono nel collettore industriale di proprietà dell'ASI gestito dal CGS

Le acque depurate vengono controllate periodicamente per verificare il rispetto dei limiti di legge dei parametri inquinanti, si riporta in allegato 1 l'esito dei controlli sulle acque di scarico prelevate nel pozzetto fiscale posizionato a monte dell'immissione nella fogna consortile.



Pozzi

Non esistono ad oggi pozzi in azienda.

Aria ed emissioni in atmosfera

Gli scarichi in atmosfera prodotti dalla Fib Sud srl sono convogliati negli appositi sistemi di abbattimento così come prescritto dal decreto autorizzativo AIA n.9 del 16/01/2015 in allegato 2 si riporta lo schema del lay-out aziendale con i punti di emissione e il quadro riepilogativo dei controlli ambientali effettuati ne 2019 per la verifica del rispetto dei limiti di emissione prescritti.

Rifiuti

Tutti i rifiuti prodotti complessivamente dall'attività della Fib Sud srl sono regolarmente gestiti mediante procedure interne, in conformità alle disposizioni di legge vigenti.

All'interno dello stabilimento sono state individuate apposite aree per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti, suddivisi per tipologia, con appositi contenitori a tenuta.

Il trasporto e lo smaltimento di tutti i rifiuti, pericolosi e non pericolosi, viene effettuato tramite Società autorizzate ai sensi della legislazione vigente.

Effetti sulla biodiversità.

Dalle informazioni in possesso dell'azienda, oltre che dall'analisi di tutti gli aspetti ambientali diretti e indiretti, non risulta che l'attività della Fib Sud Srl abbia provocato problemi particolari a specie animali o vegetali. Non si sono mai ricevute inoltre comunicazioni in tal senso da Enti Pubblici o da associazioni del settore.

Descrizione del sistema Ambientale interno della Fib Sud Srl

Politica ambientale della Ditta FIB srl.

La Fib Sud Srl sostiene ogni azione diretta a proteggere la salute dell'uomo e l'ambiente circostante, evitando che i prodotti e le lavorazioni presentino rischi significativi per le persone e per l'ecosistema.

Questo impegno viene perseguito quotidianamente rispettando la legislazione ambientale ed i regolamenti ambientali interni vigenti e svolgendo tutte le attività necessarie per prevenire e ridurre l'inquinamento provocato dalle attività di progettazione e produzione di batterie all'interno del sito di Nusco.

Attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche ecocompatibili e il rinnovamento degli impianti



L'Azienda si impegna a perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali per garantire che i processi offrano la maggiore protezione possibile dell'ambiente.

Oltre a migliorare l'ambiente di lavoro la ditta intende controllare, ridurre e migliorare la qualità delle proprie emissioni, degli scarichi idrici e della produzione di rifiuti.

Tutti i suddetti impegni verranno perseguiti anche attraverso una formazione specifica in materia ambientale di tutto il personale.

Si è consapevoli che l'obiettivo della garanzia del rispetto ambientale richiede un impegno costante da parte di tutto il personale e che esso può essere raggiunto con successo solo attraverso un approccio sistematico alle tematiche dell'innovazione dell'ambiente.

I principi dichiarati sopra costituiscono la base per la definizione degli obiettivi aziendali di miglioramento ambientale e dei relativi traguardi.

Sistema Ambiente

La Fib Sud srl intende attivare un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma Iso 14000 al fine di garantire la tutela dell'ambiente in cui opera.


Conclusioni

In base ai dati analizzati sugli indicatori ambientale descritti nell'esame di screening si ritiene che non sia necessaria la redazione della relazione di riferimento per quanto riguarda il sito dell'azienda Fib Sud srl .

Nusco li 03/07/2019

Il tecnico
(ing. Giulio Capobianco)

FIB SUD SRL

(L'amministratore dott. Alberto Fina)

FIB SUD S.R.L.

€ sul c/c n. 13430830 di Euro 100,00

IMPORTO IN LETTERE CENTO EURO/00

INTESTATO A ASL AVELLINO PROV. AREA PREVENZIONE SERV. TESORERIA
CAUSALE

PER ESPRESSIONE PARERE RINNOVO AIA
DITTA FIB SUD SRL

ESEGUITO DA

FIB SUD SRL

P8

VIA - PIAZZA 16/105 02 19-07-19 P 0014
VCCYL 0061 e*100,00*
C/C 000013430830 e*1,50*
DEM 190719-081554-39597563

LOCALITÀ 81016

SAVIGNANO SANMARTINO (CE)

BOLO DELL'UFFICIO POSTALE

€ sul c/c n. 13430830 di Euro 100,00

TD 123 IMPORTO IN LETTERE CENTO EURO/00

INTESTATO A ASL AVELLINO PROV. AREA PREVENZIONE SERV. TESORERIA
CAUSALE

PER ESPRESSIONE PARERE RINNOVO AIA
DITTA FIB SUD SRL

ESEGUITO DA

FIB SUD SRL

VIA - PIAZZA

CENTRO AZ. QUERCETE SNC

CAP 81016 LOCALITÀ SAVIGNANO SANMARTINO (CE)

BOLO DELL'UFFICIO POSTALE

codice boncomposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE!
numero conto

tipo documento

Ditta Fib Sud Srl

Piano di indagini preliminari delle matrici ambientali

**In conformità alle linee guida elaborate dall'Arpac ed allegate alle
norme tecniche di attuazione del Piano Regionale di Bonifica della**

Campania approvate con D.G.R.C. n. 417 del 27/07/2016

Premessa

La Fib Sud s.r.l. nasce nell'agosto 2014 ed ha per oggetto la produzione di accumulatori al piombo per avviamento. Le batterie prodotte si caratterizzano per l'elevata vita ciclica unita a buone prestazioni di potenza, maneggevolezza, ridotta manutenzione ed elevata affidabilità, la ditta ha ottenuto il rilascio della autorizzazione integrata ambientale con decreto dirigenziale n. 9 del 16/01/2015 cod IPPC 2.5 b Impianti di fusione e lega dei metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia con capacità di fusione superiore a 4 ton/Giorno per il piombo ed il cadmio o a 20 ton/giorno per tutti gli altri metalli).

Il sito produttivo, è stato realizzato alla fine degli anni 80 dalla ditta Safim Srl per l'assemblaggio e produzione di accumulatori al piombo, il 05/08/2000 è subentrata la ditta MP srl con un contratto di fitto d'azienda che ha continuato nella medesima attività produttiva senza apportare sostanziali modifiche; la ditta Mp srl con decreto N.14 del 05/02/2009 ha ottenuto il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività di Produzione di accumulatori per avviamento Cod IPPC 2.5 b Impianti di fusione e lega dei metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia con capacità di fusione superiore a 4 ton/Giorno per il piombo ed il cadmio o a 20 ton/giorno per tutti gli altri metalli).

Descrizione del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Nusco alla Via Zona industriale Fiorentina 2. L'area è destinata dal PRG del Comune a "Zona Industriale"; su di essa non esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e non configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 2 km

Il sito industriale occupa una superficie di totale di 4.968 mq di cui 2.500 sono rappresentati dal fabbricato in cui si svolge l'attività produttiva e che comprende anche una zona adibita ad uffici, i restanti 2468 mq sono rappresentati da superficie scoperta e pavimentata.

Punti critici

L'intera superficie aziendale risulta pavimentata, pertanto è da escludersi che qualunque sostanza, all'esterno dell'opificio, possa insinuarsi attraverso il terreno contaminandolo o che possa comportare la contaminazione della falda sotterranea. I contenitori per i rifiuti pericolosi sono impermeabili e stoccati nella apposita area coperta, oltre che resistenti all'aggressione chimica.

I serbatoi di stoccaggio delle sostanze chimiche sono posizionati fuori terra in un'area lontana dalle zone di movimentazione; la pavimentazione sottostante ed un muretto perimetrale che forma bacino di contenimento nel caso di sversamenti, impediscono che eventuali perdite possano disperdersi nel terreno circostante.

Si può sostenere che l'unico elemento di rischio è rappresentato dalla presenza di tubazioni interrato (alcune non ispezionabili) per il trasporto delle acque reflue dai reparti all'impianto di depurazione mentre tutte le tubazioni che provvedono al trasporto dell'acido solforico dai serbatoi di stoccaggio ai luoghi di utilizzo sono posizionate in modo da essere ispezionabili per tutta la loro percorrenza.

Sono inoltre presenti delle vasche interrato per lo stoccaggio delle acque di processo e delle acque meteoriche di prima pioggia che vengono trattate prima dello scarico in fogna.

Piano di indagini

Il piano di indagini preliminari si ritiene debba prevedere una valutazione in corrispondenza dei punti di maggiore criticità che sono quelli descritti al paragrafo precedente, pertanto:

- Serbatoi di stoccaggio acido solforico posti fuori terra e delimitati dal bacino di contenimento;
- Area di stoccaggio rifiuti generati dal ciclo produttivo;
- rete fognaria interrato;
- vasche interrato di accumulo del depuratore aziendale.

in considerazione che la superficie del sito è di poco inferiore ai 5000mq si ritiene congruo un numero di sondaggi pari a 4, tali sondaggi andranno eseguiti per una profondità non inferiore ai 5 metri, essendo tale profondità certamente oltre 1 metro dal piano di appoggio delle tubazioni interrato che costituiscono la rete di scarichi.

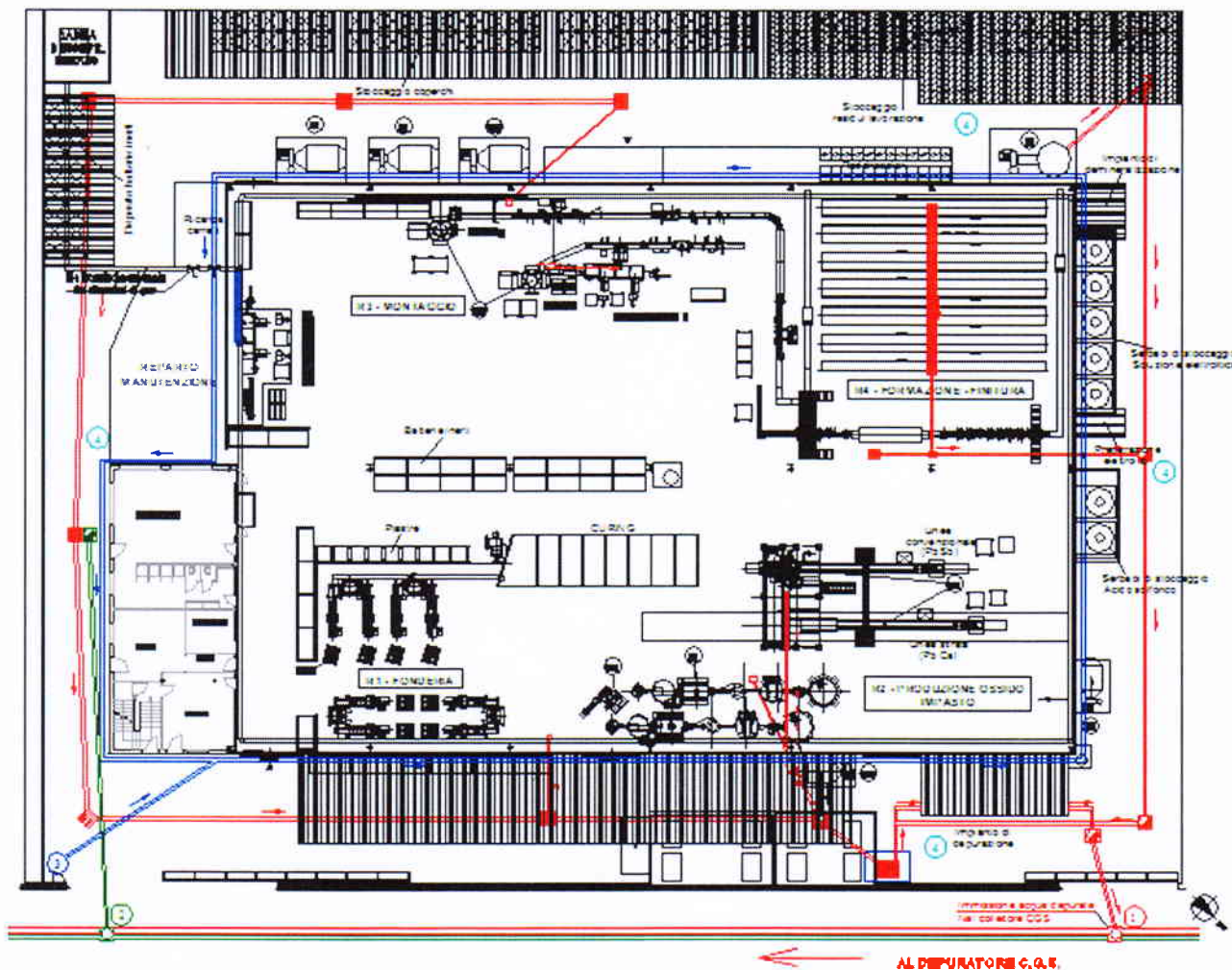
Per ogni sondaggio si prevede il prelievo di almeno 3 campioni rappresentativi del primo metro, del fondo foro e di almeno uno strato intermedio, qualora ci fossero evidenze di contaminazione occorre prelevare ulteriori campioni. Se nel corso delle perforazioni di cui al punto precedente viene intercettata la falda, si dovrà prevedere l'allestimento a piezometro di almeno uno dei sondaggi realizzati a valle idrogeologica del sito.

Per detti piezometri si dovrà sottoporre le acque prelevate al campionamento degli analiti:

Composti inorganici, Composti organici aromatici (BTEX), IPA, Alifatici clorurati cancerogeni, Alifatici clorurati non cancerogeni, Alifatici alogenati cancerogeni, Idrocarburi leggeri e pesanti, PCB, Pb, H₂SO₄.

Indagini del Top-Soil in caso di incendio nel sito

Nel caso in cui nel sito si sviluppino incendi sarà indispensabile procedere al prelievo di campioni di Top Soil in corrispondenza di eventuali aree non pavimentate (che al momento non sono presenti) per le quali si provvederà al campionamento dei parametri: **composti inorganici, IPA, PCDD, PCDF, PCB**



LEGENDA	
1	Reflui industriali e acqua di piovane
2	Immissione in fogna nera Reflui civili
3	Punto di Approvvigionamento Idrico
4	Punto di Indagine per matriche ambientale

FIB SUD SRL
 Area Industriale P2
 83061 - Busco (Av)
 Piantone Via
 Puntal Camporotondo Matrici
 Avellino

Allegare la planimetria già stampata in PDF

Nusco li 03/07/2019

Il tecnico
 (ing. Giulio Capobianco)

FIB SUD SRL

(L'amministratore dott. Alberto Fina)

FIB SUD s.r.l.

PIANO DI EMERGENZA

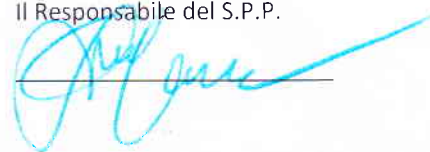
Azienda:	Fib Sud S.r.l.
Sede Sociale	San Potito Sannitico (CE) –Centro Az. Quercete S.n.c.
Sede Operativa	Zona industriale Fiorentine F2 Nusco (AV) - 83051
Attività svolta dalla Ditta	PRODUZIONE DI ACCUMULATORI PER AVVIAMENTO
Titolare della Ditta	Fina Alberto
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Ing. Giulio Capobianco

Data:

10/05/2019

Il Titolare dell'Attività

Il Responsabile del S.P.P.



Certificato di Prevenzione Incendi / S.C.I.A. n° del 08/03/2018 scadenza marzo/2023

Sommario

Stato del documento	4
Planimetria dell'Attività	5
Generalità - riferimenti normativi	6
Scopo del piano di emergenza	8
Elementi significativi del piano	9
Controllo delle operazioni.....	11
Addestramento del personale	12
Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza.....	14
Comportamenti di prevenzione incendi.....	15
Ipotesi di rischio	16
Assegnazione incarichi	17
a) Segnalazione di pericolo	18
b) Intervento di emergenza	18
c) Segnalazione di sfollamento di emergenza.....	18
d) Modalità di sfollamento di emergenza.....	19
Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza	20
a) Segnalazione di pericolo	20
b) Incendio o pericolo generico accertato	20
c) Chiamata del soccorso pubblico	21
Norme per gli addetti alla emergenza	22
a) Segnalazione di pericolo	22
b) Incendio accertato.....	22
c) Sfollamento di emergenza.....	22
d) Intervento del soccorso pubblico.....	23
Norme per il responsabile dell'emergenza	24
Incendio o pericolo generico accertato.....	24
Informazioni importanti	30
Punto di riunione in caso di evacuazione	31
Dotazioni antincendio (protezione attiva).....	31
Mezzi di estinzione mobili	32
Istruzioni per l'uso degli estintori:	33
Mezzi di estinzione fissi	33
Istruzioni per l'uso degli idranti:.....	33

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze.....	34
Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.	34
In caso di incendio.....	35
In caso di allagamento dei locali	36
In caso di terremoto	37
In caso di annuncio di ordigno esplosivo.	39
Emergenze interne ed esterne.....	40
Norme utili di pronto soccorso.....	41
Arresto respiratorio.	42
Stato di coma.	44
Sequenza di intervento.....	45
Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari.	50
Rischio di annegamento.....	53
Contatto degli occhi con sostanze nocive.	53
Contatto degli occhi con schegge.	53
Svenimento o malori:	53
Termine dell'emergenza.....	55
Comunicazioni.....	55
Rapporti con l'esterno	55
Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane	55
Eventi inattesi.....	55
Conclusioni.....	56
Allegati al piano.	57
Struttura organizzativa, procedure e competenze.....	58
Numeri telefonici di emergenza.....	60
Procedura per chiamate di emergenza :.....	60
Tecnica Respirazione Bocca-Bocca.....	61
Tecnica Respirazione Bocca-Naso	62
Tecnica del Massaggio Cardiaco	63

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 4 di 64

Stato del documento

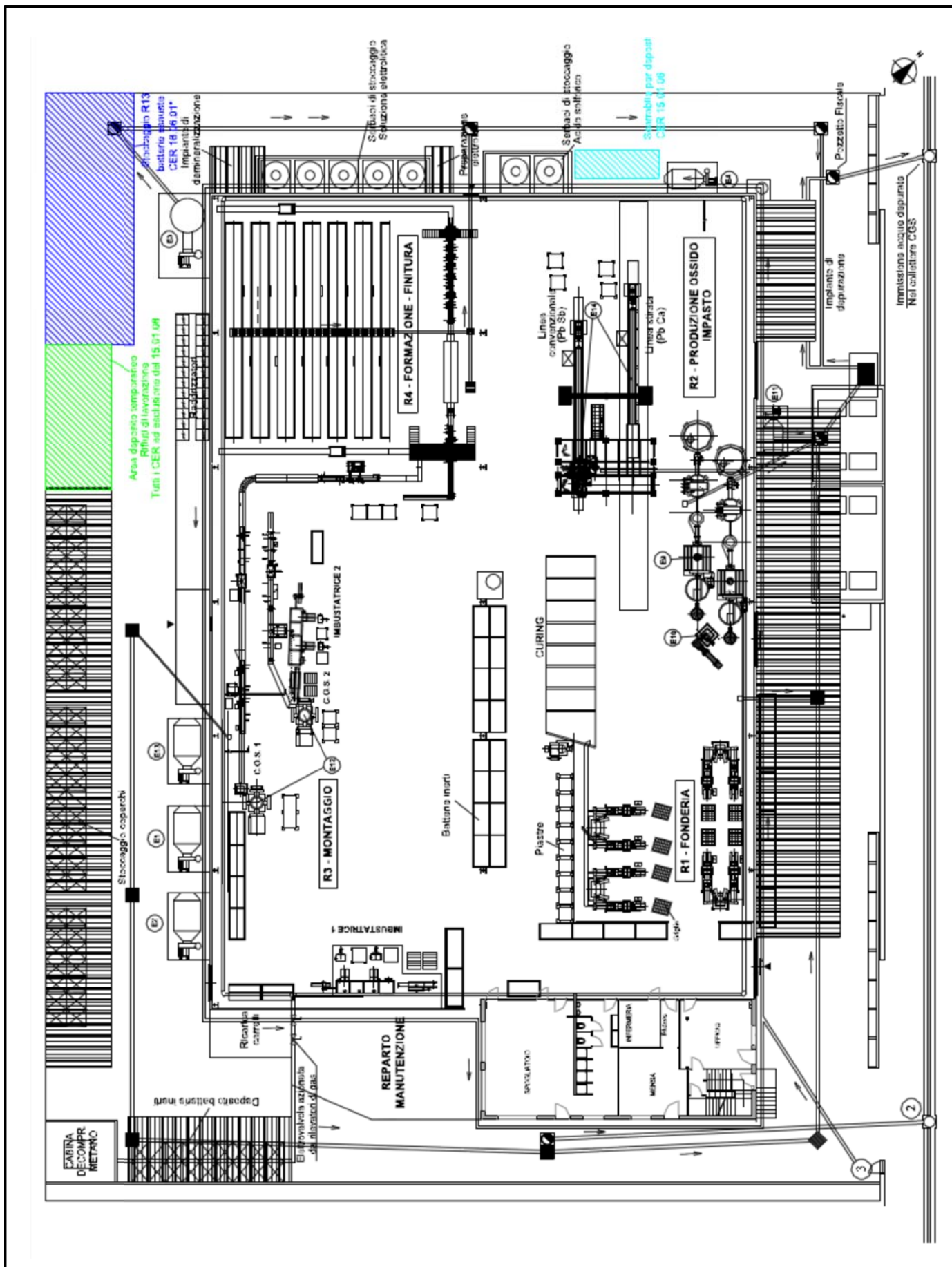
EDIZ.	REV.	PAR.	PAG.	MOTIVO	DATA

SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE

EDIZ.	REV.	DATA	Elaborazione	Firma approvazione Resp. Serv. Prev. Prot.

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 5 di 64



Generalità - riferimenti normativi

Una delle innovazioni principali del D.Lgs. 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro è quella di affiancare alla impostazione tradizionale, basata sull' osservanza di prescrizioni normative, la creazione in ciascuna attività di una struttura permanente finalizzata all'individuazione dei rischi specifici dell'unità produttiva, e alle definizione delle misure da attuare per un costante miglioramento delle condizioni di sicurezza.

In particolare l'art. 5 del D.M. 10 marzo 1998, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso.

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 7 di 64

Così come previsto dal D.Lgs. 81/2008, che sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di designare un certo numero di lavoratori (*addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque di gestione dell'emergenza*) che assumono un ruolo attivo nella prevenzione e nella gestione di eventuali emergenze e che hanno ricevuto uno specifico addestramento, per l'attuazione di tale compito. Sono stati designati i seguenti addetti:

Addetto	Mansione	Postazione di lavoro
Boccella Antonio	Addetto alla prevenzione e antincendio	Impasto
Cerza Domenico	Addetto alla prevenzione e antincendio	Manutentore
Del Vecchio Ferdinando	Addetto alla prevenzione e antincendio	Assemblaggio
Del Sordo Salvatore	Addetto alla prevenzione e antincendio	Carrellista
Maraucci Luigi	Addetto alla prevenzione e antincendio	Assemblaggio
Lettieri Michele	Addetto alla prevenzione e antincendio	Assemblaggio
Picone Giovanni	Addetto alla prevenzione e antincendio	Impasto
Bergamo Amerigo	Addetto alla prevenzione e antincendio	Manutenzione
Giove Mario	Addetto alla prevenzione e antincendio	Responsabile Manutenzione
Iuliano Stefano	Addetto alla prevenzione e antincendio	Responsabile Produzione

L'ente / il professionista che ha fornito la formazione è: ECO CONSULENZE S.A.S

Scopo del piano di emergenza

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- Istinto di fuga;
- Cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- Tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- Dimenticanza di operazioni determinate;
- Decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un' azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- Istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- Istinto alla fuga, in cui predomina l' autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento deve essere accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Tale fase riveste particolare importanza per un corretto approccio verso la possibile evoluzione incrementale del fenomeno che ha suscitato allarme: si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

-Una situazione di preallarme dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in una evidenza di "falso allarme" o, invece, conclamarsi nel passaggio ad una delle fasi successive;

-Una situazione di "allarme locale", dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;

-Una situazione di "allarme generale", dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per consentire al Responsabile dell'attività di assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il seguente schema:

1. Il Responsabile dell'attività ha il compito di decidere l' eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno e in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;
2. Gli addetti del gruppo antincendio/evacuazione (in numero di **2**, dei quali uno con funzioni di Coordinatore del Gruppo);
3. Eventuali altri addetti con compiti specifici: ad esempio, un addetto per ognuna delle due zone della struttura che in caso di evacuazione assista eventuali soggetti in difficoltà.

Controllo delle operazioni

Tale fase assume connotati diversi a seconda dello stato di emergenza:

1. Stato di emergenza finalizzato ad evitare che si verifichi l'evento dannoso e/o a proteggere le persone dai suoi potenziali effetti negativi,
2. Stato di emergenza conseguente ad un evento dannoso già avvenuto (che ha dispiegato parte dei suoi effetti)

Nel 1° caso diventa fondamentale seguire l'evoluzione del fenomeno cercando di controllarlo, nel 2° l'aspetto principale diventa una rapida organizzazione dei soccorsi.

In entrambi i frangenti, però, il coordinamento tra le varie figure è essenziale, e la possibilità da parte del Responsabile dell'attività di seguire continuamente, attraverso i collegamenti con gli altri addetti, l'evoluzione della situazione diventa determinante per un soddisfacente funzionamento delle procedure previste.

Rivestono particolare importanza, per la corretta esecuzione delle procedure contenute nel piano, i comportamenti assunti dai soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza; tali comportamenti possono essere acquisiti solo a seguito di apposito addestramento e di ripetute simulazioni, che correggano eventuali anomalie e creino i necessari automatismi.

Sarà indispensabile, inoltre, creare in questi soggetti un'adeguata motivazione, assicurando il riconoscimento del loro importante ruolo.

Addestramento del personale

Ai sensi dell'Allegato IX al D.M. 10 marzo 1998 è assicurato un addestramento-formazione iniziale, da ripetere periodicamente, in merito alle azioni teoriche e pratiche da mettere in atto per la corretta esecuzione del presente piano.

In particolare essendo l'attività a rischio di incendio **Medio**, il programma di formazione ha previsto i seguenti argomenti:

1) L'incendio e la prevenzione incendi (2 ore).

- Principi sulla combustione e l'incendio:
- Le sostanze estinguenti:
- Triangolo della combustione:
- Le principali cause di un incendio:
- Rischi alle persone in caso di incendio:
- Principali accorgimenti e misure per prevenire gli incendi.

2) Protezione antincendio e procedure da adattare in caso di incendio (3 ore).

- Le principali misure di protezione contro gli incendi;
- Vie di esodo;
- Procedure da adottare quando si scopre un incendio o in caso di allarme;
- Procedure per l'evacuazione;
- Rapporti con i vigili del fuoco;
- Attrezzature ed impianti fidi estinzione;
- Sistemi di allarme;
- Segnaletica di sicurezza;
- Illuminazione di emergenza.

3) Esercitazioni pratiche (3 ore)

- Presa visione e chiarimenti sui mezzi di estinzione più diffusi;
- Presa visione e chiarimenti sulle attrezzature di protezione individuale;
- Esercitazioni sull'uso degli estintori portatili e modalità di utilizzo di naspi e idranti.

In estrema sintesi le azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza sono:

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 13 di 64

- Utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio
- Rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- Assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- Intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- Guida degli altri dipendenti e del pubblico verso le vie di fuga e il punto di riunione;

Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni.

In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Comportamenti di prevenzione incendi

- E' vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti;
- Tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo;
- Tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- Occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
- E' assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- Verificare continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Verificare la segnaletica di evacuazione.

Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- Incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- Danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- Presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- Diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- Inquinamento da nubi tossiche o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- Allagamenti estesi dei locali che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- Minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- Eventi anomali che espongano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- Ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come il locale cucina, la centrale termica, il locale gruppo elettrogeno ecc.) o di apparecchiature elettriche (come registratore di cassa, gruppi frigoriferi, gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc...).

Assegnazione incarichi

Sono illustrate di seguito le procedure che devono seguire, in caso di emergenza, i dipendenti dell'attività in funzione del ruolo rivestito nell'organizzazione della sicurezza.

In considerazione del fatto che le cause di un'emergenza possono insorgere all'esterno (da altre attività vicine, da mezzi di transito sulle strade che costeggiano l'attività, ecc...) o all'interno dell'azienda stessa.

Oltre al personale addetto alle emergenze è bene coinvolgere altro personale con incarichi di specifiche mansioni di supporto come la disattivazione delle alimentazioni energetiche all'interno del comparto.

I soggetti vanno, per omogeneità di funzioni, estratti dagli addetti alle manutenzioni ed hanno il compito preciso di escludere dalla fornitura di energia elettrica, del gas, dei liquidi infiammabili, della circolazione dell'aria di ventilazione ed altro, i locali o gli spazi interessati dall'emergenza sempre previo avviso al responsabile della emergenza o di un suo sostituto.

Si prescrive con il presente piano che nell'ambito di ogni turno di lavoro dovrà esservi sempre almeno un elemento con le caratteristiche specificate e con tale specifica consegna di incarico.

Norme per tutto il personale

a) Segnalazione di pericolo

Chiunque individui un principio di incendio o rilevi qualche altro fatto anomalo (presenza di fumo, inondi, scoppi, crolli, spargimento di sostanze infiammabili, ecc.) è tenuto a telefonare al numero interno segnalando:

- La natura dell'emergenza
- Il luogo dal quale è avvenuto l'incidente
- L'eventuale presenza di infortunati
- Le proprie generalità.

Deve poi avvertire immediatamente le persone che, a suo giudizio, possono essere coinvolte dagli sviluppi dell'evento.

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza, ma solo qualora ne sia in grado e possa farlo senza pregiudizio per la propria e altrui incolumità.

In caso di focolai di incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, può cercare di spegnere le fiamme con gli estintori ubicati ai piani, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo.

c) Segnalazione di sfollamento di emergenza

Nel caso in cui si renda necessario lo sfollamento di emergenza dello stabile, ne deve essere data segnalazione mediante apposito segnale acustico convenzionalmente stabilito.

Il responsabile dell'emergenza ordina al posto di chiamata l'azionamento dei segnali di sfollamento.

d) Modalità di sfollamento di emergenza

Se viene impartito l'ordine di sfollamento di emergenza gli occupanti dell'edificio devono dirigersi verso le uscite di sicurezza del settore in cui si trovano, come indicato dai segnali di uscita e rappresentato in forma grafica nelle planimetrie di zona, realizzate in funzione della struttura e della relativa valutazione di rischio.

Durante lo sfollamento di emergenza bisogna:

- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi allo stabile;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

In presenza di fumo o fiamme è opportuno:

- Se possibile bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere per quanto possibile dal fumo le vie respiratorie.
- Se disponibili, avvolgere indumenti di lana (cappotti, sciarpe, scialli, ecc.) attorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme.

Norme per gli addetti al posto di chiamata della sicurezza.

Tale postazione va identificata con la posizione del posto di chiamata per l'emergenza.

In questo sito debbono confluire tutte le informazioni sull'origine della emergenza sopravvenuta e da questo sito ripartono le segnalazioni di comportamento per tutto il personale.

Pertanto deve essere verificato il sistema delle comunicazioni sia in entrata che in uscita.

Dalla certezza delle comunicazioni dipende il buon esito del programma di contenimento dell' emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui gli addetti al posto di chiamata (portineria) della sicurezza ricevano una segnalazione di pericolo, devono richiedere a chi telefona le seguenti precisazioni:

- Il luogo dell'evento;
- Il tipo di evento (incendio, fuga di gas, ecc.);
- Una valutazione, se possibile, della gravità dell'evento;
- Le generalità di chi telefona.

Devono quindi avvisare immediatamente, anche tramite ricerca persone o altoparlante, gli addetti alla emergenza e dare indicazioni precise per una rapida ispezione del luogo dell'evento;

b) Incendio o pericolo generico accertato

Gli addetti al posto di chiamata devono:

- Impedire l'accesso di altre persone nello stabile;
- Sgombrare l'atrio da eventuali ostacoli al deflusso del personale;
- aprire le porte dell' atrio che fossero eventualmente chiuse;
- In caso di sfollamento di emergenza, invitare il personale ad uscire ordinatamente e con calma e a non sostare sulla soglia o nelle immediate vicinanze;
- Richiedere l'appello, fuori dall'edificio e dopo 10 minuti dallo sfollamento, al capo squadra della emergenza.

c) Chiamata del soccorso pubblico

In caso di pericolo accertato e su istruzioni del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto, gli addetti al posto di chiamata provvederanno a far intervenire il soccorso pubblico (VVF, Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).

Al segnale di sfollamento di emergenza abbandoneranno l'edificio.

Norme per gli addetti alla emergenza.

a) Segnalazione di pericolo

Una volta ricevuta la segnalazione di pericolo la squadra si reca velocemente; sul posto e verifica se si tratta di un vero o di un falso allarme.

In caso di falso allarme:

- Comunica il cessato allarme al posto di chiamata;
- Disattiva la segnalazione acustica erronea e ripristina la funzionalità dei sensori.

b) Incendio accertato

In caso di incendio o pericolo generico accertato, la squadra d'emergenza deve:

- Telefonare al posto di chiamata indicando il luogo e le caratteristiche del pericolo e ordinare lo sfollamento rapido dello stabile
- Avvisare persone che ritengono possano essere coinvolte da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare
- Intervenire, se ritengono sia possibile e non pericoloso, con i mezzi a disposizione (estintori, idranti, materiale di emergenza in dotazione)
- Ritelefonare al posto di chiamata per indicare che il pericolo è rientrato o per segnalare la necessità di intervento dei Vigili del Fuoco.

c) Sfollamento di emergenza

In caso di sfollamento rapido dello stabile la squadra di emergenza deve mettersi a disposizione del responsabile dell'emergenza o del suo sostituto.

I componenti della squadra, previa verifica dell'operato dell'addetto alla disattivazione delle fonti di energia, devono tenersi pronti a:

- Fermare gli impianti di riscaldamento e di condizionamento

- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica fornita:
 - dalla rete (quadro generale)
 - dai generatori di emergenza
 - dal gruppo di continuità

- Azionare i dispositivi di spegnimento.

Le predette operazioni, in particolare l'interruzione dell'erogazione di energia elettrica e l'azionamento dei dispositivi di spegnimento, vanno effettuate con l'autorizzazione del responsabile dell'emergenza o di un suo sostituto.

d) Intervento del soccorso pubblico

In caso di intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli idranti, degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

Norme per il responsabile dell'emergenza .

In caso di incendio o pericolo generico accertato, è necessario che le azioni da seguire vengano coordinate da un'unica persona, alla quale devono arrivare il maggior numero di informazioni possibili sull'evento e che deve prendere le opportune decisioni operative.

Incendio o pericolo generico accertato.

In tal caso il responsabile dell'emergenza deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto.

Egli deve poi:

- Incaricare il posto di chiamata di effettuare le telefonate esterne previste (VVF, vigili urbani, polizia, Carabinieri, CRI, ENEL, 118, ecc.).
- Dare ordine alla squadra di emergenza o ai portieri di azionare i segnali di sfollamento rapido dell'edificio e, in seguito, la chiusura delle porte antincendio.
- Fare sospendere immediatamente il lavoro di eventuali imprese esterne, curando di far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'immediata evacuazione degli stessi.
- Fermare gli impianti di condizionamento e riscaldamento.
- Interrompere l'erogazione dell'energia elettrica.
- Assicurarsi che al personale degli uffici pubblici di emergenza intervenuti vengano date tutte le indicazioni del caso.

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e ad assegnare i relativi incarichi (con apposita disposizione di servizio), in modo da raggiungere i necessari automatismi nelle operazioni da compiere.

Dovranno essere chiaramente identificati i compiti da assegnare al personale, gli eventuali sostituti, in considerazione dei turni di lavoro.

In particolare (per maggiori dettagli esaminare la successiva scheda riassuntiva):

- **Azione** **Decisione dell'ordine di evacuazione**

- Responsabile

Responsabile della ditta (in sua assenza, Coordinatore del Gruppo Antincendio - Evacuazione)

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** **Diffusione di ordine di evacuazione**

- Responsabile

Coordinatore Gruppo Antincendio Evacuazione, mediante comunicazioni telefoniche interfoniche, e/o dispositivi luminosi e acustici (assistiti da alimentazione di sicurezza)

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** **Controllo delle operazioni di evacuazione**

- Responsabile

Responsabile della ditta e addetti del Gruppo Antincendio -Evacuazione

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Controllo gas e dell'alimentazione della centrale termica

- **Responsabile**

Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Chiamata di soccorso

- **Responsabile**

Addetto Antincendio - Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Coordinatore delle operazioni di soccorso

- **Responsabile**

Addetto Antincendio - Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Coordinatore delle vie di esodo

- **Responsabile**

Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Coordinatore antincendio

- Responsabile

Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Verifica del funzionamento delle lampade di emergenza

- Responsabile

Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Controllo periodico della segnaletica ed adeguamento del piano

- Responsabile

Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

- **Azione** Tentativo di spegnimento del principio di incendio

- Responsabile

Componente del Nucleo antincendio presente nei locali

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 28 di 64

- **Azione Assistenza alle persone con impedito o ridotte capacità motorie**
- Responsabile

Componente del Nucleo antincendio presente nei locali

Nominativo Titolare **Stefano Iuliano/ Mario Giorve**

Nominativo Supplente **Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo**

Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l'occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento.

E' competenza del responsabile dell'attività vigilare:

- Sull'applicazione dell'ordine di servizio relativo all'agibilità delle vie di fuga;
- Sul non superamento dei carichi di incendio previsti, e sulla riduzione al minimo della quantità di materiali infiammabili presenti;
- Sull'applicazione del divieto di sosta degli autoveicoli nelle aree dell'impianto interessate dai flussi di esodo;
- Sulla verifica periodica dell'efficienza dei dispositivi antincendio e di sicurezza;
- Sull'addestramento periodico da parte del personale nell'uso degli strumenti e delle attrezzature antincendio;
- Sull'aggiornamento del Piano di Evacuazione, in rapporto alle modifiche dell'organico, per cambi di destinazione d'uso di locali e per interventi sulle strutture e sui servizi;

Informazioni importanti.

Il Piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione e, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Punto di riunione in caso di evacuazione

Zona esterna al presidio individuata e visualizzata nella cartografia allegata.

Dotazioni antincendio (protezione attiva).

La dotazione antincendio indispensabile per affrontare un incendio nelle prime fasi di sviluppo necessita l'addestramento periodico del personale incaricato del loro uso.

Il locale è dotato della seguente attrezzatura utile allo spegnimento di un principio di incendio:

Estintori – impianto idrico antincendio come di seguito riportato

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 32 di 64

Mezzi di estinzione mobili.

Nell'attività sono presenti i seguenti estintori

Numero	Tipo	Classe 1	Classe 2	Locale
16	Polvere chimica 6 kg	55A	113B	opificio/uffici
1	Polvere chimica 50 kg	55A	113B	Opificio
8	CO2 5 Kg	113B		Quadri elettrici

impiegabili per incendi dovuti a:

- legnami, tessuti, carta

-Vernici, oli e lubrificanti;

-Alcoli, acetone, acido acetico, clorobenzolo e dicloretano;

-Carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;

-gas, acetilene, ossido di carbonio e metano;

-Motori elettrici, cabine elettriche, interruttori e trasformatori;

-Per apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, usare solo CO2 laddove la polvere può provocare danni permanenti.

Non si impiegano per: nitrati, nitriti, permanganati, clorati e perclorati (getti di acqua).

- Tutti gli estintori devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare un addetto antincendio che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
- Ogni uso, per qualunque motivo, di un estintore, deve essere segnalato al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità;
- Tutti gli estintori devono essere revisionati semestralmente per avere la sicurezza della perfetta efficienza.

Istruzioni per l'uso degli estintori:

- Togliere la spina di sicurezza;
- Impugnare la lancia;
- Tenere verticale l' estintore;
- Premere a fondo la leva di comando;
- Dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

Mezzi di estinzione fissi.

Esiste a servizio dell'attività un impianto fisso a Idranti /Naspi, impiegabili per incendi dovuti a materiali compatibili con l'uso dell'acqua:

L'impianto è così composto:

- Idranti UNI 45 n° 8

Istruzioni per l'uso degli idranti:

- Aprire la cassetta (se è necessario rompere il vetro facendo attenzione a non ferirsi);
- Svolgere la manichetta;
- Avvitare la lancia;
- Aprire la saracinesca di mandata;
- Dirigere il getto dell'acqua alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- Garantirsi alle spalle una via di fuga.

Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze.

- Mantenere la calma
- Interrompere immediatamente ogni attività
- Non curarsi del recupero di effetti personali
- Non spingere, non gridare, non correre

Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.

- Abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- Non portare al seguito ombrelli, bastoni, borse o pacchi ingombranti o pesanti;
- Non tornare indietro per nessun motivo;
- Non ostruire gli accessi allo stabile;
- Raggiungere il punto di riunione;
- Non usare veicoli per allontanarsi;
- Ritornare in prossimità dell'ingresso principale entro trenta minuti dopo lo sfollamento d'emergenza per rispondere all'appello e ricevere istruzione.

Seguire le vie di fuga indicate dalla segnaletica di sicurezza, aiutando eventuali persone in difficoltà allertando chi non avesse percepito l'emergenza.

In caso di incendio

- Segnalare la presenza di fumo o fiamme allertando il Responsabile dell'attività e il Coordinatore del gruppo antincendio, o in caso di urgenza valutare la possibilità di usare personalmente l'estintore;
- Chiudere la porta del locale nel quale si è sviluppato l'incendio;
- In caso di presenza di fumo camminare abbassati proteggendo le vie respiratorie con fazzoletti preferibilmente bagnati;
- Prestare la massima attenzione nell'evitare che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra voi e la via di fuga, e prepararsi all'eventuale ordine di evacuazione;
- Se si è rimasti isolati dal resto del personale, abbandonare l'area seguendo le indicazioni previste per l'evacuazione;
- Ricevuto l'ordine di evacuazione, dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, rispettando le indicazioni generali previste in caso di evacuazione, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- Qualora si sia rimasti imprigionati all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile;
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

In caso di terremoto

Se ci si trova all'interno della struttura:

- Ricordare che il terremoto sviluppa la sua azione in pochi secondi, e quindi è inutile ingaggiare con esso una improponibile gara di velocità nella speranza di arrivare all'aperto (l'esodo del locale è raccomandato per le persone che si trovano al piano terra dell'edificio per le quali il raggiungimento di un luogo sicuro all'esterno è ottenibile in pochi secondi);
- prima di valutare la possibilità di un'evacuazione, anche perché tale condotta crea una pericolosa competizione con le altre persone presenti, bisogna invece fidarsi delle qualità antisismiche della struttura, difendendosi da possibili danni dovuti al crollo di elementi secondari (tramezzi, tamponamenti, cornicioni, ecc...)
- Restare all'interno dei locali e ripararsi sotto tavoli o letti, o in prossimità di elementi portanti della struttura;
- Non precipitarsi fuori: si rischia di essere colpiti da pezzi di struttura o altri materiali provenienti dall'alto; rispettare eventuali compiti da assolvere in caso di emergenza;
- Allontanarsi da superfici vetrate e da armadi o scaffalature;
- Cessata la scossa, raggiungere sollecitamente il punto di riunione, seguendo le indicazioni valide in generale in caso di evacuazione, e prestando particolare attenzione ad eventuali strutture pericolanti.

Se ci si trova all'aperto:

- Allontanarsi dai fabbricati, da alberi, lampioni, linee elettriche e altre fonti di rischio da caduta di oggetti o materiali; terminata la scossa raggiungere il punto di raccolta;
- Indicazioni analoghe possono essere date in caso di altri eventi (trombe d'aria, esplosioni, frane, impatto di aeromobili, ecc ...) che possano provocare danni strutturali; anche in casi del genere la corsa cieca verso le aperture può essere controproducente; attendere piuttosto l'eventuale ordine di evacuazione cercando un posto riparato (potrebbero avvenire altre esplosioni o crolli collegati);
- Nell'allontanarsi dall'edificio muoversi con circospezione controllando, prima di trasferire il peso del corpo da un punto all'altro, la stabilità del piano di calpestio.

In caso di annuncio di ordigno esplosivo.

Anche se in genere la telefonata viene filtrata dal centralino, chiunque potrebbe trovarsi nella condizione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno. In questo caso ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante; cercare di estrarre il massimo delle informazioni, tenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile, e alla fine della telefonata avvertire i Responsabili per la gestione delle emergenze, senza informare nessun altro, per evitare la diffusione di un panico incontrollato.

Compilare immediatamente la check-list del tipo di quella sotto riportata, e consegnarla al Coordinatore generale o suo delegato,

- Quando esploderà la bomba ?
- Dove è collocata ?
- A che cosa assomiglia ?
- Da dove sta chiamando ?
- Qual è il suo nome ?
- Perché è stata posta la bomba ?

Caratteristiche di identificazione del chiamante:

- Sesso (maschio/femmina);
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre);
- Accento (italiano/straniero);
- Inflessione dialettale;
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole);
- Modo di parlare (veloce/normale/lento);
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia);
- Somigliante a voci note (no/sì, .., , , ...)
- Intonazione (calma/emotiva/volgare)
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci..)
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (si/no)
- Data XXXX ora XXXX
- Durata della chiamata
- Provare a trascrivere le parole esatte utilizzate dal chiamante nel fare la minaccia

Emergenze interne ed esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l'agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione Civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

Norme utili di pronto soccorso.

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Un' emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicano la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- Precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto Soccorso);
- Precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- Precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- Precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio-polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

Arresto respiratorio.

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L'arresto respiratorio può essere provocato da:

- Ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- Perdita di coscienza duratura;
- Inalazione di fumo durante incendio;
- Overdose da farmaci;
- Folgorazione;
- Infarto miocardico.

Arresto Cardiaco.

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

Stato di coma.

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- Ictus
- Intossicazione da farmaci
- Sincope
- Ipoglicemia
- Folgorazione
- Epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza di intervento.

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla. Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- Località dell'evento;
- Numero telefonico chiamante;
- Descrizione dell'episodio;
- Numero di persone coinvolte;
- Condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. Sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)
2. Verifica dello stato di coscienza
3. Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree per non più di dieci secondi (guardo, ascolto, sento)

Posizionare le mani sulla fronte e sulla punta del mento e si procede alla iperestensione del capo e al sollevamento del mento. Non è previsto alcun controllo visivo delle vie aeree e non si esplora il cavo orale con le dita a meno che non si sospetta un'ostruzione delle vie aeree.

4. Se non si è certi che la vittima non respira normalmente comportarsi come se non lo facesse
5. Se la vittima respira metterla in posizione laterale di sicurezza .
6. Se la vittima non respira richiedere l'intervento al Pronto Soccorso e iniziare le compressioni toraciche.
7. Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni a 2 insufflazioni) .La persona che applica le compressioni toraciche dovrebbe cambiare ogni due minuti.

PRESIDI PER IL MASSAGGIO CARDIACO

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve iniziare il massaggio cardiaco:

- Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando la parte prossimale del palmo al centro del torace facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste. Sovrappone l'altra mano alla prima e intreccia le dita delle due mani sovrapposte. Non ci si deve appoggiare sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno. La frequenza delle compressioni è di 100 al minuto, cioè poco meno di 2 compressioni al secondo. Il soccorritore deve porre attenzione a raggiungere la profondità massima, durante le compressioni, di 4-5 cm. Aumentando il numero di compressioni si hanno alcuni vantaggi quali la riduzione delle interruzioni per la ventilazione e la riduzione della probabilità di iperventilazione.
- Il soccorritore deve consentire al torace di riesandersi completamente dopo ogni compressione
- Assicurare approssimativamente lo stesso tempo per compressione e rilasciamento
- Ridurre al ,minimo le interruzioni nelle compressioni toraciche
- Non considerare il polso carotideo o femorale palpabile come indicatore di flusso arterioso efficace.
- Si consiglia di effettuare un rapporto di compressioni e ventilazioni di 30:2 con una velocità di compressione di 100 compressioni al minuto.
-

PRESIDI PER LA VENTILAZIONE

- Posizionarsi a fianco della vittima;
- Mantenere il capo esteso tenendo una mano sulla fronte e sollevando il mento con due dita dell'altra mano;
- Appoggiare la bocca bene aperta sulla bocca della vittima
- Soffiare due volte lentamente nelle vie aeree della vittima in modo da gonfiare i suoi polmoni; Eseguire due ventilazioni da un secondo ciascuna.
- Durante l'insufflazione osservare se il torace si alza;
- Tra una insufflazione e l'altra osservare che la gabbia toracica si abbassi.

Bocca-bocca



Bocca-naso



Se per qualche motivo la ventilazione tramite bocca è impedita (bocca danneggiata, impossibile da aprire, in caso di soccorso in acqua o tenuta bocca-bocca difficile da realizzare), è possibile insufflare attraverso il naso mantenendo sempre esteso il capo con una mano e sollevando il mento per chiudere la bocca con l'altra. Insufflazioni troppo brusche o con insufficiente estensione della testa possono provocare introduzione di aria nello stomaco, vomito o distensione gastrica.

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich.



Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".

Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.

Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

Se la vittima diventa incosciente



Porre la vittima a terra in posizione supina.

Porsi a cavalcioni sulle cosce della vittima.

Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico.

Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

In caso di donne in gravidanza o pazienti obesi, non essendoci spazio sufficiente sotto lo sterno per poter procedere con le spinte addominali, vanno effettuate spinte toraciche sul punto utilizzato per il massaggio cardiaco. Se la vittima si trova in posizione supina il soccorritore deve posizionarsi di fianco al torace della stessa. La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari.

Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

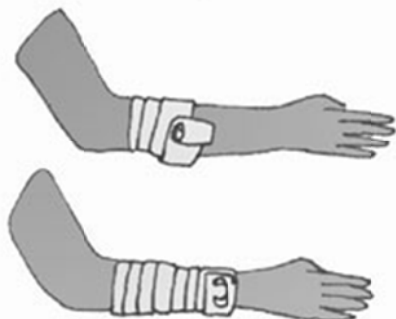
Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



Spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.

Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

fasciatura di un segmento di un arto



Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta;

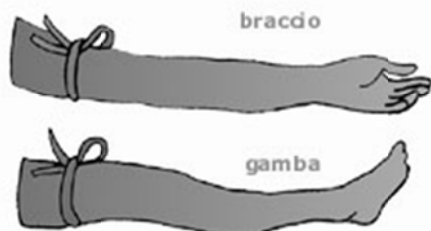
Cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose.

Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.

dove si applica il laccio emostatico



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

Rischio di annegamento.

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere i corpi estranei, la rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

Contatto degli occhi con sostanze nocive.

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita.

Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

Contatto degli occhi con schegge.

Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore.

Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

Svenimento o malori:

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli
indumenti troppo
stretti e tenere
l'infortunato disteso
supino a gambe
alzate e a testa in
basso per far affluire
sangue al cervello.



Non scuoterlo e non
schiaffeggiarlo
violentemente ma
spruzzarli acqua
fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Note:

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

Termine dell'emergenza.

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto. E' utile compilare e discutere il seguente questionario.

Comunicazioni

- Il diffusione della notizia o dell'emergenza in atto è stata tempestiva?
- Chi vi ha informato ?
- Le informazioni fornitevi descrivevano fedelmente la natura e la gravità dell'evento ?
- La rete di comunicazione ha funzionato in modo soddisfacente?
- Gli elenchi telefonici in vostro possesso erano tutti aggiornati ?

Rapporti con l'esterno

- Tutti gli organi esterni sono stati attivati nei tempi e nei modi previsti?
- Vi sono stati conflitti di competenza o incomprensioni ?
- Le informazioni fornite dal personale interno al loro arrivo sono state efficaci ?

Salvaguardia e utilizzo delle risorse umane

- Tutti i presenti sono stati evacuati rapidamente e ordinatamente?
- Il punto di riunione è stato raggiunto senza difficoltà ?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti il pubblico e le ditte esterne?
- Vi sono stati problemi specifici riguardanti eventuali persone con mobilità ridotta ?
- Il punto di riunione era presidiato ?
- L'intervento di soccorso agli infortunati è stato tempestivo ?
- L'elenco delle attrezzature utili in caso di emergenza era aggiornato e veritiero ?

Eventi inattesi

- Si sono verificate situazioni inattese e/o impreviste, non contemplate nel Piano, che avrebbero potuto accrescerne la gravità, rallentare i soccorsi, pregiudicare la salvaguardia delle persone o dei beni materiali ?

Conclusioni

- Come avrebbe potuto essere evitato il sinistro, e come avrebbero potuto essere ulteriormente limitati i danni ?
- Come è possibile migliorare il Piano per il futuro ?

Allegati al piano.

- Struttura organizzativa, procedure e competenze.
- Numeri telefonici di emergenza.
- Schede tecniche Pronto Soccorso.
- Planimetrie dei locali con indicati i sistemi di esodo e di emergenza.

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 58 di 64

Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Azione	RESPONSABILE	Nominativo Titolare	Nominativo Supplente
Decisione dell'ordine di Evacuazione	Responsabile della ditta (in sua assenza, Coordinatore del Gruppo Antincendio -Evacuazione)	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Diffusione Di Ordine Di Evacuazione	Coordinatore Gruppo Antincendio Evacuazione, mediante comunicazioni telefoniche interfoniche, e/o dispositivi luminosi e acustici (assistiti da alimentazione di sicurezza)	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Controllo Delle Operazioni Di Evacuazione	Responsabile della ditta e addetti del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Gas E Dell'alimentazione Della Centrale Termica	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Chiamata Di Soccorso	Addetto Antincendio -Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Coordinatore Delle Operazioni Di Soccorso	Addetto Antincendio -Evacuazione oppure addetto al Pronto Soccorso	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Coordinatore Delle Vie Di Esodo	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Coordinatore Antincendio	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo

PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 59 di 64

Verifica Del Funzionamento Delle Lampade Di Emergenza	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Controllo Periodico Della Segnaletica Ed Adeguamento Del Piano	Componente del Gruppo Antincendio - Evacuazione	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Tentativo Di Spegnimento Del Principio Di Incendio	Componente del Nucleo antincendio presente nei locali	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo
Assistenza Alle Persone Con Impedite O Ridotte Capacità Motorie	Componente del Nucleo antincendio presente nei locali	Stefano Iuliano/ Mario Giorve	Cerza Domenico Boccella Antonio / Del Vecchio Ferdinando / Bergamo Amerigo

Numeri telefonici di emergenza

Descrizione	Telefono
Carabinieri	112
Polizia di stato	113
Comando dei Vigili del Fuoco	115
Ospedale Pronto Soccorso	118
Emergenza Incendi	1515
Numero Blu - Emergenza in mare	1530
Guardia Medica	
Comando dei Vigili Urbani	
Acquedotto (segnalazione guasti)	
Elettricità ENEL (segnalazione guasti)	803500
Gas (segnalazione guasti)	

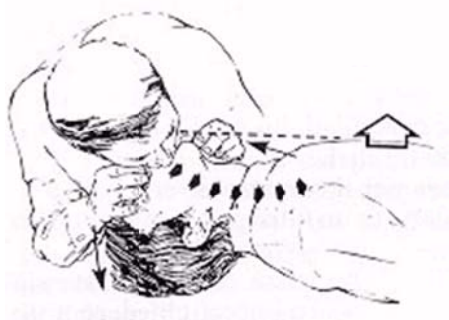
Procedura per chiamate di emergenza :

- Formare il 115 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.
- Indicare l'indirizzo (se necessario completando i dati con punti di riferimento che facilitino la localizzazione dell'attività).
- Fornire un recapito telefonico, anche cellulare.
- Spiegare chiaramente il tipo di emergenza, indicando se necessitano soccorsi di tipo medico specialistico.
- Non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.
- Inviare all'ingresso una persona che guidi i soccorritori.

Schede tecniche Pronto Soccorso

Tecnica Respirazione Bocca-Bocca

Posizione a lato del paziente



Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)

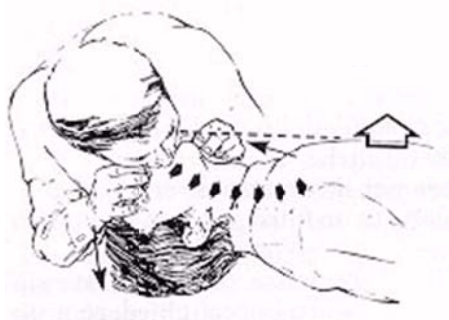
Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)

Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro

Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima

Iniziare con 2 insufflazioni di un secondo ognuna

Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco



Controllare l'espansione del torace

Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente

Tecnica Respirazione Bocca-Naso

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).



- Posizione a lato del paziente
- Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca
- Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere
- Iniziare con 2 insufflazioni
- Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- Controllare l'espansione del torace
- Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente

Tecnica del Massaggio Cardiaco

- Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina
- Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra
- Individuare la metà inferiore dello sterno
- Appoggiare l'estremità del palmo della mano sullo sterno, sollevando dita e palmo, per non comprimere le coste
- Sovrapporre l'altra mano, a dita tese o incrociate
- Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari sullo sterno, in modo da esercitare la massima forza possibile per un tempo sufficientemente lungo con tutto il peso del tronco
- Comprimere lo sterno di 4-5 cm (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)
- Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità
- Il rapporto compressione-rilasciamento deve essere di 1:1
- La frequenza di compressione deve essere 80-100 min. In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.



PIANO DI EMERGENZA

Ultima Revisione:02
del:10/05/2019
Pagina: 64 di 64



Provincia di Avellino

Comune di Nusco

Piano di monitoraggio

Pratica rinnovo AIA

Soc Fib Sud Srl

Revisione1 del 03-07-2019

Premessa

É importante comprendere che l'azione di controllo è un'azione sistematica e continua, la base affinché tale azione dispieghi i propri effetti è la pianificazione che il gestore realizzerà per garantirne coerenza, efficienza ed efficacia.

I controlli ambientali diventano, altresì, strumento di applicazione della normativa. Il rispetto dei principi e l'attuazione di questa interpretazione rafforza la conformità con la normativa e contribuisce ad assicurare che essa venga attuata e rispettata con maggiore coerenza.

1) Finalità del piano

Il Piano di Monitoraggio e controllo (di seguito Piano) ha, la finalità di verificare la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Esso comporta :

- Raccolta di dati ambientali
- Raccolta di dati di verifica della gestione e di accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di smaltimento
- Verifica delle prestazioni delle MTD adottate

2) Condizioni generali valide per l'esecuzione del piano

Le condizioni generali per l'esecuzione del piano sono le seguenti:

- Obbligo di esecuzione del piano – Il gestore dovrà eseguire campionamenti , analisi , misure, verifiche, manutenzioni e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute nel paragrafo 4 del presente piano.
- Evitare le miscele – Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere misurato prima di tale miscelazione.
- Funzionamento dei sistemi – Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.(ad esclusione dei periodi di manutenzione in cui l'attività è condotta con sistemi di monitoraggio alternativi). In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio in continuo il gestore deve deve tempestivamente contattare l'autorità competente e deve essere implementato un sistema alternativo.
- Manutenzione dei sistemi – i sistemi di misura dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività. Campagne di misura parallele per calibrazione dovranno essere poste in atto almeno una volta ogni due anni.
- Emendamenti al piano – emendamenti al piano potranno essere eseguiti dietro autorizzazione dell'autorità competente
- Obbligo di installazione dei dispositivi – il gestore dovrà provvedere all'installazione di tutti i dispositivi previsti dal presente piano
- Accesso ai punti di campionamento – il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai punti di campionamento(effluente finale , emissioni aeriformi , punti di emissioni sonore, aree di stoccaggio rifiuti, scarichi in acque superficiali, pozzi sotterranei)

3) Oggetto del piano

3.1 Componenti ambientali

3.1.1 Consumo materie prime

Tab C1

Materie prime o prodotti intermedi	Fase di utilizzo	Stato Fisico	Indicazioni di pericolo (CE n.1272/2008)	Modalità di stoccaggio
Pani di piombo 99.98%	Crogioli di fusione	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Superficie interna adibita
Pani di piombo 1.85 Sb%	Crogioli di fusione	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Superficie interna adibita
Pani di piombo 3.3 Sb%	Crogioli di fusione	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Superficie interna adibita
Bandelle di piombo Ca	Laminazione per realizzazione griglie	Solido	R61-R62, R20-22 R33 R50-53	Superficie interna adibita
Acido solforico	Preparazione materia attiva, formazione piastre carica secca, formazione delle batterie	Liquido	H290, H314, H318	Cisterne Polipropilene
Solfato di Bario	Impasto materia attiva	solido	H302, H332, H400	Superficie interna adibita
Nerofumo	Impasto materia attiva	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
Vanisperse	Impasto materia attiva	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
Fibre	Impasto materia attiva	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
Calce Idrata	Impianto depurazione	solido	R15	Superficie interna adibita
Grasso lubrificante	Macchinari ed impianti	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
Polifloc A 144 Sol.20%	Impianto depurazione	liquido	Non classificato	Superficie interna adibita
Idrossido di Bario	Impianto depurazione	solido	R20/22	Superficie interna adibita
Olio lubrificante	Riduttori di pressione, olio per impianto idraulici	liquido	Non classificato	Superficie interna adibita
Polipropilene	Monoblocco contenitore batterie	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
Olio idraulico	Olio idraulico	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
carbossimetilcellulosa	Additivo per stampi fonderia	solido	Non classificato	Superficie interna adibita
bentonite	Additivo per stampi fonderia	liquido	Non classificato	Superficie interna adibita
Soda caustica	Abbattente acidi	liquido	R35	Superficie interna adibita
Diluenti	Diluente uso in manutenzione	liquido	R10-R20-R65	Superficie interna adibita
Electroflux	flussante	liquido	R20/R21/R22 R34;R35; R37, R41	Superficie interna adibita
Acido Cloridrico	Lavaggio resine impianto demineralizzazione	liquido	H314, H335	Superficie interna adibita
Acido Acetico	Analisi Ossido	liquido	H314, H226	Superficie interna adibita

Carbonato di sodio	Materiale per sversamento acido	solido	H319	Superficie interna adibita
Ossigeno compresso	saldatura	gassoso	H270, H280, R8	Superficie interna adibita
acetilene	saldatura	gassoso	H220, H280, R5, R6, R12	Superficie interna adibita
Miscela	saldatura	gassoso	H280	Superficie interna adibita

Tabella C2 (controllo radiometrico) non applicabile

3.1.2 Consumo risorse idriche

La risorsa idrica è approvvigionata dall'acquedotto, sia per gli usi igienici, che per l'uso industriale.

Tab. C3

Tipologia	punto di Prelievo	fase di utilizzo	Metodo di misura	unità di misura	Modalità di registrazione
Acquedotto	allacciamento	Uso Civile Processo di produzione	contatore	mc	lettura mensile

3.1.3 Consumi energetici

Tab. C4 Energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica,termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Fornitura rete Enel	Utilizzo: tutti gli impianti. Punto di misura: Contatore	Elettrica	Ciclo produttivo	Contatore generale Enel. Lettura mensile	Kwh	Bollette Enel
Fornitura Metano	Forni di fusione e camera di asciugatura	termica	Ciclo produttivo	Lettura contatore generale	mc	Bolletta fornitore

3.1.4 Consumo combustibili

Tab. C5

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gas metano	Bruciatori nei reparti fonderia, ossido impasto e montaggio Contatore Gas	Gas	Contatore generale volumetrico	mc	Report mensile consumi complessivi

3.1.5 Emissioni in aria

Tab. C6 Inquinanti Monitorati

Punto emissione	Parametro e/o fase	Eventuale Parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Altri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
E1 Montaggio imbustatrice	polveri	NA	11.057 Nmc/ora (misure 2018)	Ambiente	8 m
E2 Montaggio COS1	Polveri	NA	10.483 Nmc/ora (misure 2018)	Ambiente	8 m
	Piombo	NA			
	HCl	NA			
	HF	NA			
	SOx	NA			
E3 Formazione Batterie	Acido solforico	NA	34.418 Nmc/ora (misure 2018)	Ambiente C	8m
E4 Ossido impasto	Polveri	NA	9828 Nmc/ora (misure 2018)	27 °C	8 m
	NOx	NA			
	SOx	NA			
		NA			
E11 Fonderia	Polveri	NA	9648 Nmc/ora (misure 2018)	38 °C	8 m
	Piombo	NA			
	HCl	NA			
	HF	NA			
	SOx	NA			
	NOx	NA			

E13 Montaggio COS 2	Polveri	NA	13857 Nmc/ora (misure 2018)	25 °C	8 m
	Piombo	NA			
	HCl	NA			
	HF	NA			
	SOx	NA			
	NOx	NA			

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodiche di analisi (incertezza)	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
E1 Montaggio imbustatrici	polveri	UNI 13284 -1:2003 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata	Annuale	I risultati del monitoraggio, sono custoditi su supporto informatico presso l'azienda e vengono comunicati all'autorità competente con frequenza annuale	
E2 Montaggio COS1	Polveri	UNI 13284 -1:2003 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata	Annuale	""	
	Piombo	UNI EN 14385:2004 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	HCl	ISTISAN98/2 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41			

		e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	HF	ISTISAN98/2 (L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata)			
	SOx	UNI 10393:1995 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	NOx	UNI 9970:92 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
E3 Formazione Batterie	Acido solforico	NIOSH7903 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata	Annuale	""	
E4 Ossido impasto	Polveri	UNI 13284 -1:2003 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa	Annuale	""	

		riferimento alla Metodica utilizzata			
	NOx	UNI 9970:92 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	SOx	UNI 10393:1995 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
			Annuale	""	
E11 Fonderia	Polveri	UNI 13284 -1:2003 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata	Annuale	""	
	Piombo	UNI EN 14385:2004 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	HCl	ISTISAN98/2 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41			

		e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	HF	ISTISAN98/2 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	SOx	UNI 10393:1995 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	NOx	UNI 9970:92 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
E13 Montaggio COS 2	Polveri	UNI 13284 -1:2003 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata	Annuale	""	
	Piombo	UNI EN 14385:2004 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41			

		e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	HCl	ISTISAN98/2 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	HF	ISTISAN98/2 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	SOx	UNI 10393:1995 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			
	NOx	UNI 9970:92 L'incertezza è calcolata secondo UNICHIM 158/1998 e rapp. ISTISAN 91/41 e per le specifiche analisi si fa riferimento alla Metodica utilizzata			

Tabella C7 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	U.M.	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting	Controllo ARPA
E1 Montaggio imbustatrice	Filtro a maniche	Differenziale di pressione	/	Settimanale	Su registro di manutenzione in caso di anomalia		Rapporto di controllo su registro emissioni
E2 Montaggio COS1	Filtro a maniche	Differenziale di pressione	/	Settimanale	Su registro di manutenzione in caso di anomalia		Rapporto di controllo su registro emissioni
E3 Formazione Batterie	Scrubber ad acqua	Valori Ph soluzione di lavaggio	/	Settimanale	Su registro di manutenzione in caso di anomalia		Rapporto di controllo su registro emissioni
E4 Ossido impasto	Filtro a maniche	Differenziale di pressione	/	Settimanale	Su registro di manutenzione in caso di anomalia		Rapporto di controllo su registro emissioni
E11 Fonderia	Scrubber ad acqua	Valori Ph soluzione lavaggio	/	Settimanale	Su registro di manutenzione in caso di anomalia		Rapporto di controllo su registro emissioni
E13 Montaggio COS 2	Filtro a maniche	Differenziale di pressione	/	Settimanale	Su registro di manutenzione in caso di anomalia		Rapporto di controllo su registro emissioni

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione	Reporting	Controllo Arpa
/	/	/	/	/	/		

L'impianto in esame non ha emissioni diffuse

Tabella C8/2 – (Emissioni Fuggitive)

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
/	/	/	/	/	/

L'impianto in esame non ha emissioni fuggitive

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali

La tabella dovrebbe riportare le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili come ad esempio quelle connesse alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operativo, ebbene con riferimento alle tipologie di impianto della ditta fib sud srl tutti i sistemi di abbattimento possono essere considerati immediatamente efficienti.

Con riferimento invece ad emissioni eccezionali non prevedibili il gestore provvederà, in caso di accadimento, ad allertare immediatamente l'autorità competente e l'ente di controllo.

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione

3.1.6 - Emissioni in acqua

Tabella C9 - Inquinanti monitorati

Punto emissione	Fase	Eventuale parametro sostitutivo	Portata	Temperatura	Atri parametri caratteristici della emissione
I1	Scarico impianto chimico-fisico per il trattamento delle acque di processo e di prima pioggia			Ambiente	Ph, solidi sospesi totali, Azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, Cloruri(come Cl ⁻), solfati(come SO ₄ ⁻), tensioattivi anionici MBAS, tensioattivi non ionici, tensioattivi totali, rame, cromo totale (come Cr), ferro (come Fe), manganese (come Mn), piombo (come Pb), zinco (come Zn), nichel (come Ni).

Punto emissione	Parametro	Limiti Tabellari	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPAC
I1	Ph	9.5	APAT-IRSA-CNR N° 2060	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Solidi sospesi totali	≤200	APAT-IRSA-CNR N° 2090	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Azoto ammoniacale	≤30	APAT-IRSA-CNR N° 4030	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Azoto nitroso	≤0.6	APAT-IRSA-CNR N° 4050	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Azoto nitrico	≤30	APAT-IRSA-CNR N° 4040	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Cloruri	≤1200	APAT-IRSA-CNR N° 4090	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Solfati	≤1000	APAT-IRSA-CNR N° 4140	Semestrale	Certificazione analitica	

I1	Tensioattivi Anionici MBAS		APAT-IRSA-C.5170-	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Tensioattivi non ionici		APAT-IRSA-C.5180-	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Tensioattivi totali	≤4		Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Rame	≤0.4	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Cromo totale	≤4	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Ferro	≤4	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Manganese	≤4	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Piombo	≤0.3	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Zinco	≤1	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	
I1	Nichel	≤4	EPA 3015°2007+ EPA 6010D 2014	Semestrale	Certificazione analitica	

Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
I1	Trattamento chimico-fisico	<p>Nell'ordine:</p> <p>1) Alimentazione al trattamento</p> <p>2) trattamento chimico-fisico</p> <p>3) scarico</p>	<p>In corrispondenza:</p> <p>1) //</p> <p>2) controllo pH, temperatura</p> <p>3) misuratore volumetrico;</p>	<p>In corrispond.:</p> <p>1) //</p> <p>2) in continuo;</p> <p>3) periodico controllo visivo</p>	<p>In corrispond.:</p> <p>1) //</p> <p>2) su display;</p> <p>3) su display; su registro consumi</p>

3.1.7 – Rumore

Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per

il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli.

Le sorgenti saranno monitorate secondo la tabella seguente:

Tabella C11 - Rumore, sorgenti

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
	Al confine aziendale	Lato strada angolo accesso azienda Punto di rilievo 1	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	UNI 9432:2008 e UNI EN 458
Sistemi di abbattimento E1-E2-E13	Al confine aziendale	Lato opposto strada lato sud-ovest Punto di rilievo 2	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	UNI 9432:2008 e UNI EN 458
Sistemi di abbattimento E3	Al confine aziendale	Lato opposto strada Lato Nord-ovest Punto di rilievo 3	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	UNI 9432:2008 e UNI EN 458
Sistemi di abbattimento E4-E11	Al confine aziendale	Lato strada Lato Nord-ovest- lato strada Punto di rilievo 4	1 postazione di misura da monitorare ogni 2 anni	UNI 9432:2008 e UNI EN 458

Le misurazioni di cui alla tabella C11 equivalgono di fatto a quelle riportate in tabella C12 Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Tabella C12 - Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e	Azioni di ARPA
Lato strada angolo accesso azienda Punto di rilievo 1	misurazione	biennale	Laeq dB (A)	Informativo/cartaceo	Controllo documentale

Lato opposto strada lato confine ditta TARGETTI SANKEY Punto di rilievo 2	misurazione	Biennale	Laeq dB (A)	Informativo/cartaceo	Controllo documentale
Lato opposto strada Lato confine ditta SEDIVER Punto di rilievo 3	misurazione	Biennale	Laeq dB (A)	Informativo/cartaceo	Controllo documentale
Lato strada Lato confine ditta SEDIVER Punto di rilievo 4	misurazione	biennale	Laeq dB (A)	Informativo/cartaceo	Controllo documentale

3.1.8 – Rifiuti

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Rifiuti controllati (Codice CER)	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPAC
/	/	/	/	/	/

Non ci sono rifiuti in ingresso

Tabella C14 – Controllo rifiuti Prodotti

Attività	Rifiuti Prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento/ Recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPAC
Montaggio Ossido impasto	Rifiuti contenenti altri materiali pesanti (060405*)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	

Impianto di depurazione acque	Fanghi da trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose (060502*)	Smaltimento	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Fonderia Montaggio Ossido impasto	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria (100402*)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Ossido impasto	Limatura e trucioli non ferrosi (120103)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Tutti i reparti	Imballaggi materiali misti (150106)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Tutti i reparti	Assorbenti contaminati da sostanze pericolose (150202*)	Smaltimento	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Montaggio	Plastica (160119)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Formazione finitura Montaggio	Batterie al piombo (160601*)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
Tutti i reparti	Ferro e acciaio (170405)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	

Tutti i reparti	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione (130208*)	Recupero	Controllo visivo ad ogni carico, Controllo analitico annuale	Registrazione su apposito registro e trasmissione del rapporto annuale (MUD)	
------------------------	--	----------	--	--	--

3.1.9 – Suolo

Tabella C15 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
/	/	/	/	/

Al momento non sono presenti nel sito aziendale piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee, è stato elaborato un piano di indagini per il monitoraggio delle matrici suolo e sottosuolo, da applicare in occasione della dismissione del sito produttivo.

Si prevede in ogni caso effettuare con una periodicità trimestrale un controllo della pavimentazione delle aree dedicate allo stoccaggio delle materie prime e all'area di stoccaggio dei rifiuti prodotti, nel caso in cui la pavimentazione dovesse risultare non idonea si dovrà provvedere, nel più breve tempo possibile, al rifacimento e al ripristino della stessa.

Una copia del "registro dei controlli suolo" deve essere presente presso il sito.

3.2 – GESTIONE DELL'IMPIANTO

3.2.1 Controllo Fasi Critiche, Manutenzioni, depositi

Tabella C16 – Sistemi di controllo fasi critiche di processo

Attività	Macchine	Parametro/ inquinante	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione	Reporting e controllo Arpac
Fusione lingotti	Forno a crogiuolo	Temperatura di fusione	Ad ogni fusione	Registrazione solo in caso di anomalia	Annuale

Tabella C17 – Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Impianti di trattamento aria Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
FILTRO REPARTO IMPASTO/FONDERIA Punto di Emissione E11	Ingrassaggio supporti e controllo livello acqua + scarico (01)	Mensile	Scheda manutenz.
	Controllo + pulizia tubo aspirazione interno (02)	Semestrale	Scheda manutenz.
	Controllo + pulizia tubo aspirazione esterno (03)	Semestrale	Scheda manutenz.
	Controllo dello stato di usura delle cinghie di trasmissione della ventola di aspirazione	Annuale	Scheda manutenz.
	Controllo Emissione in atmosfera	Annuale	Scheda manutenz.
FILTRO UMIDO REPARTO FORMAZIONE Punto di Emissione E3	Controllo generale dello stato della macchina	Trimestrale	Scheda manutenz.
	Controllo dello stato di usura delle cinghie di trasmissione della ventola di aspirazione	Semestrale	Scheda manutenz.
	Controllo Emissioni in atmosfera	Annuale	Scheda manutenz.
FILTRO A MANICHE REPARTO IMPASTO Punto di Emissione E4	Controllo e svuotamento del contenitore di recupero polveri	Trimestrale	Scheda manutenz.
	Controllo Emissione in atmosfera	Annuale	Scheda manutenz.
	Cambio delle maniche	In funzione della indicazione del differenziale di pressione	Scheda manutenz.
	Controllo generale dello stato della macchina	Annuale	Scheda manutenz.
FILTRO A MANICHE SALDAGRUPPI 2 Punto di Emissione E13	Controllo e svuotamento del contenitore di recupero polveri	Trimestrale	Scheda manutenz.
	Controllo Emissione in atmosfera	Annuale	Scheda manutenz.

Impianti di trattamento aria Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
	Cambio delle maniche	In funzione della indicazione del differenziale di pressione	Scheda manutenz.
	Controllo generale dello stato della macchina	Annuale	Scheda manutenz
FILTRO A MANICHE SALDAGRUPPI 1 Punto di Emissione E2	Controllo e svuotamento del contenitore di recupero polveri	Trimestrale	Scheda manutenz
	Controllo Emissione in atmosfera	Annuale	Scheda manutenz
	Cambio delle maniche	In funzione della indicazione del differenziale di pressione	Scheda manutenz
	Controllo generale dello stato della macchina	Annuale	Scheda manutenz
FILTRO A MANICHE IMBUSTATRICE 1 - 2 Punto di Emissione E1	Controllo e svuotamento del contenitore di recupero polveri	Trimestrale	Scheda manutenz
	Controllo Emissione in atmosfera	Annuale	Scheda manutenz
	Cambio delle maniche	In funzione della indicazione del differenziale di pressione	Scheda manutenz
	Controllo generale dello stato della macchina	Annuale	Scheda manutenz
DEPURATORE CHIMICO-FISICO	Controllo dello stato dell'impianto	Semestrale	Scheda manutenz
	Controllo dell'efficienza impianto attraverso analisi programmata	Semestrale	Scheda manutenz
	Controllo sacchi fanghi	Mensile	Scheda manutenz

Il controllo e la manutenzione delle altre apparecchiature presenti in azienda fa parte del programma di manutenzione e controllo delle unità produttive

Tabella C18 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di regist.	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di regist.
Serbatoi di contenimento acido solforico	Visivo	settimanale	Su supporto elettronico	Eventuali sversamenti accidentali, sono trattenuti nel bacino di contenimento	settimanale	Su supporto informatico
Bacino di contenimento serbatoi acido	Prove di tenuta sull'assenza di infiltrazioni nel sottosuolo	Annuale	Su rapporto di prova cartaceo/informatico	Prove di contenimento per un volume pari ad uno dei serbatoi di stoccaggio	Annuale	Su rapporto di prova cartaceo/informatico
Deposito esterno coperto per i rifiuti Tutti i codici con esclusione del 15.01.06 che viene stoccato nel cassone scarrabile	Visivo	settimanale	Su supporto elettronico	Nell'area esterna sono stoccati esclusivamente rifiuti solidi secchi in contenitori chiusi e pertanto i controlli sono di tipo visivo.	Settimanale	Su supporto informatico
Cassone scarrabile per il deposito degli Imballaggi e materiali misti (15.01.06)	Visivo	settimanale	Su supporto elettronico	Stato di riempimento del contenitore	Settimanale	Su supporto informatico
Vasche interrate depuratore	Prove di tenuta	Biennale	Su rapporto di prova cartaceo/informatico			

3.2.2 - Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, possono essere definiti indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto

Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione espressa in numero di pezzi.

Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente dovrà essere riportato, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Consumo energia	Kwh/numero di pezzi prodotti	Lettura Contatore	Mensile-Annuale	Fatture Enel
Consumo acqua acquedotto	Mc/ numero di pezzi prodotti	Lettura Contatore	Mensile-Annuale	Fatture Municipalizzata
Consumo reagenti	kg/ numero di pezzi prodotti	Controllo giacenze	Mensile-Annuale	D.D.T. e Scheda di marcia impianto
Consumo combustibili	Mc/ numero di pezzi prodotti	Controllo contatore-controllo giacenze	Mensile-annuale	Fatture forniture

4 - RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente piano:

Tabella D1 – Attività a carico del gestore anche mediante una società terza contraente

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore impianto	-	Direttore tecnico pt
Autorità competente	- Ministero dell’Ambiente, divisione Ambiente - Regione Campania, Assessorato all’Ambiente	
Ente di controllo	- Agenzia protezione Ambientale Campania Dipartimento Provinciale Avellino	

4.1 Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

La tabella seguente indica le attività svolte dalla società terza contraente riportata in tabella D1.

Tabella D2 – Attività a carico di società terze contraenti

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Autocontrollo scarico in fognatura (acque di prima pioggia)	semestrale	<ul style="list-style-type: none"> • Acqua • N° 2 interventi/anno 	20
Autocontrollo emissione camini	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Aria • N° 1 interventi/anno 	10
Autocontrollo tenuta vasche di accumulo depuratore	Annuale	<ul style="list-style-type: none"> • Sottosuolo • 1 intervento/Anno 	10

4.2 Attività a carico dell’ente di controllo

Nell’ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell’ambito temporale di validità dell’autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l’ente di controllo effettua le seguenti attività. La tabella successiva è riportata a solo scopo di esempio e si basa sull’ipotesi di un’autorizzazione della durata di 10 anni.

Tabella D3 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DELL'AUTORIZZAZIONE
Monitoraggio adeguamenti	Annuale	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto ...	10
Visita di controllo in Esercizio	Annuale	Tutte	10
Audit energetico	Annuale	Uso efficiente energia	10
Misure di rumore	Annuale	Misure di rumore su macchinario ...	10
Campionamenti	Annuale	Campionamento inquinanti x,y in aria	10
	Annuale	Campionamenti inquinanti x,y, in acqua	10
Analisi campioni	Annuale	Campionamento inquinanti z,w in aria	10
	Annuale	Campionamenti inquinanti l,m, in acqua	10

5 - MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

I sistemi di monitoraggio e di controllo dovranno essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Dovranno essere utilizzati metodi di misura di riferimento per calibrare il sistema di monitoraggio secondo la tabella seguente.

Tabella E1 – Tabella manutenzione e calibrazione

Tipologia di monitoraggio	Metodo di calibrazione	Frequenza di calibrazione
//	//	//

I controlli ambientali vengono tutti eseguiti da ditte esterne.

6 - COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

6.1 - VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito.

6.2 - GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

6.2.1 - Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

6.2.2 - Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati all'Autorità Competente con frequenza annuale.

Ogni anno solare il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

6.2.3. Gestione dell'incertezza delle singole misure

Le misure effettuate previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo saranno nel tempo confrontate con analisi effettuate da terzi. Sarà redatta un'apposita tabella comparativa nella quale i risultati riportati saranno discussi con l'autorità competente in modo che quest'ultima si esprima avvallando tali valori oppure suggerendo miglioramenti e indicando chiaramente i criteri di verifica della conformità.

Nusco li 03/07/2019

Il tecnico
(ing. Giulio Capobianco)

FJB SUD SRL

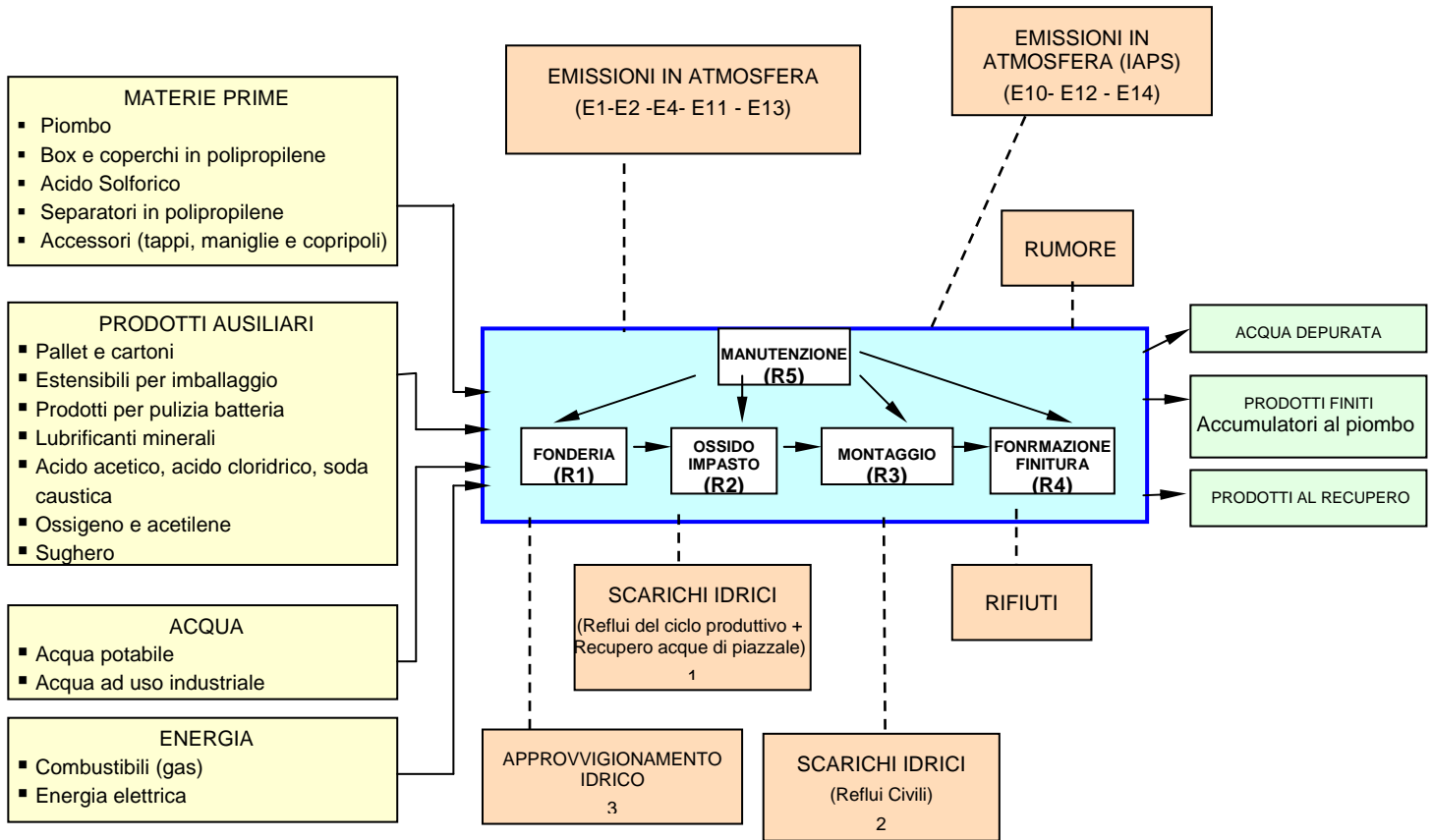
(L'amministratore dott. Alberto Fina)

FJB SUD s.r.l.

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA
INTERGRATIVA IMPIANTO IPPC

Schema a blocchi

Il processo produttivo in FIB SUD s.r.l. è finalizzato alla realizzazione di accumulatori e può essere illustrato con il seguente schema a blocchi semplificato.

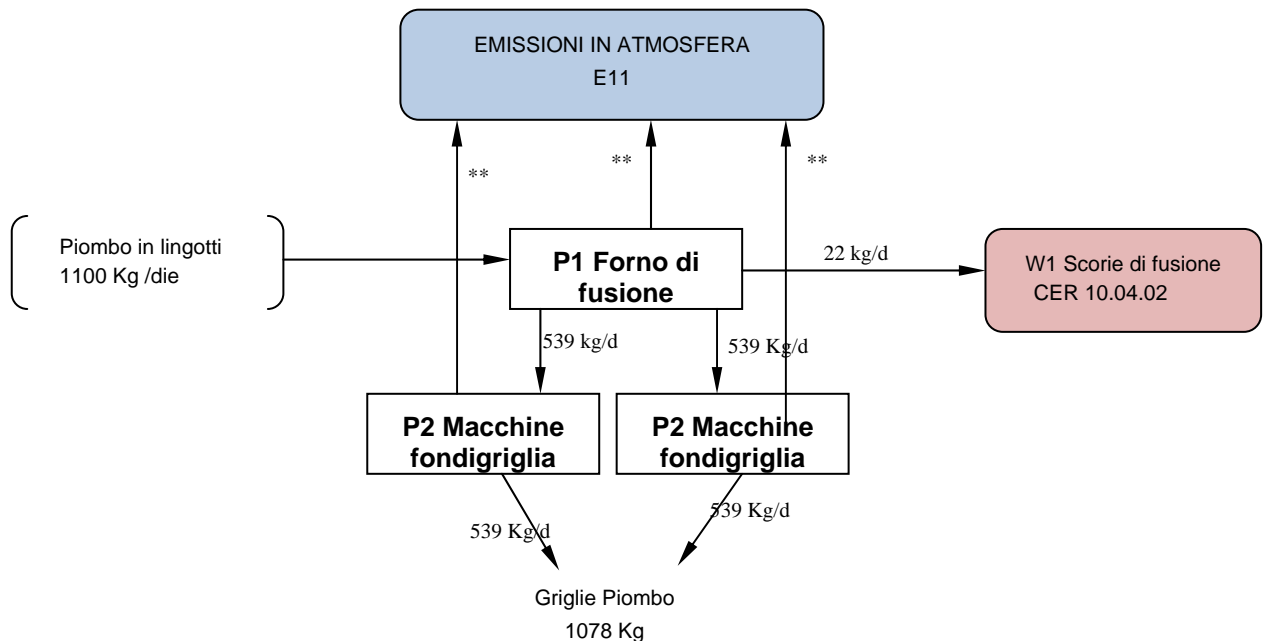


Fase attività IPPC	Prodotto	Livello produttivo dell'impianto IPPC			
		Capacità di impianto IPPC al giorno	Capacità di impianto IPPC su 220 gg/anno	Capacità effettiva di esercizio Totale Fusione Pb	
		Quantitativi fusione Pb	Totale Fusione Pb	Anno 2017	Anno 2018
R1	Griglie in Piombo ottenute per fusione di lingotti in piombo puro in lega con selenio al 1.85%	2.2 ton /die	1.804 Ton	1.090 Ton	1.008 Ton
R2	Ossido di piombo ottenuto a partire dalla fusione di piombo puro al 99.97%	5.2 ton/die			
R3	Batterie di accumulo al piombo, nel ciclo di assemblaggio presente una fase di fusione piombo puro utilizzato per la connessione elettrica delle celle di accumulo	0.8 Ton/die			
Fase attività NON IPPC	Prodotto	Capacità produttiva al giorno	Capacità produttiva su 220 gg/anno	Capacità effettiva anno 2017	Capacità effettiva anno 2017
R4	Fomazione delle batterie inerti prodotte dalle linee di montaggio ovvero acquisite in conto lavorazione	2000 PZ/die	440.000 pz/anno	97.864 Pz	138.630 Pz

RELAZIONE TECNICA

Al fine di precisare il funzionamento dei singoli processi si è provveduto a schematizzare in maniera più dettagliata le fasi dei tre macroprocessi primari all'interno dei quali viene effettuata la fusione del piombo, negli schemi sotto riportati si è provveduto anche a riportare il bilancio di massa per tutte le sostanze che vengono utilizzate all'interno delle diverse fasi, in particolare:

Processo: Fonderia R1 Bilancio di Massa elaborato sulla base del funzionamento per 16 ore



P1= Forno di fusione a crogoiulo, schema con funzionamento ciclo da 8 ore, il processo rappresentato si duplica su due linee identiche.

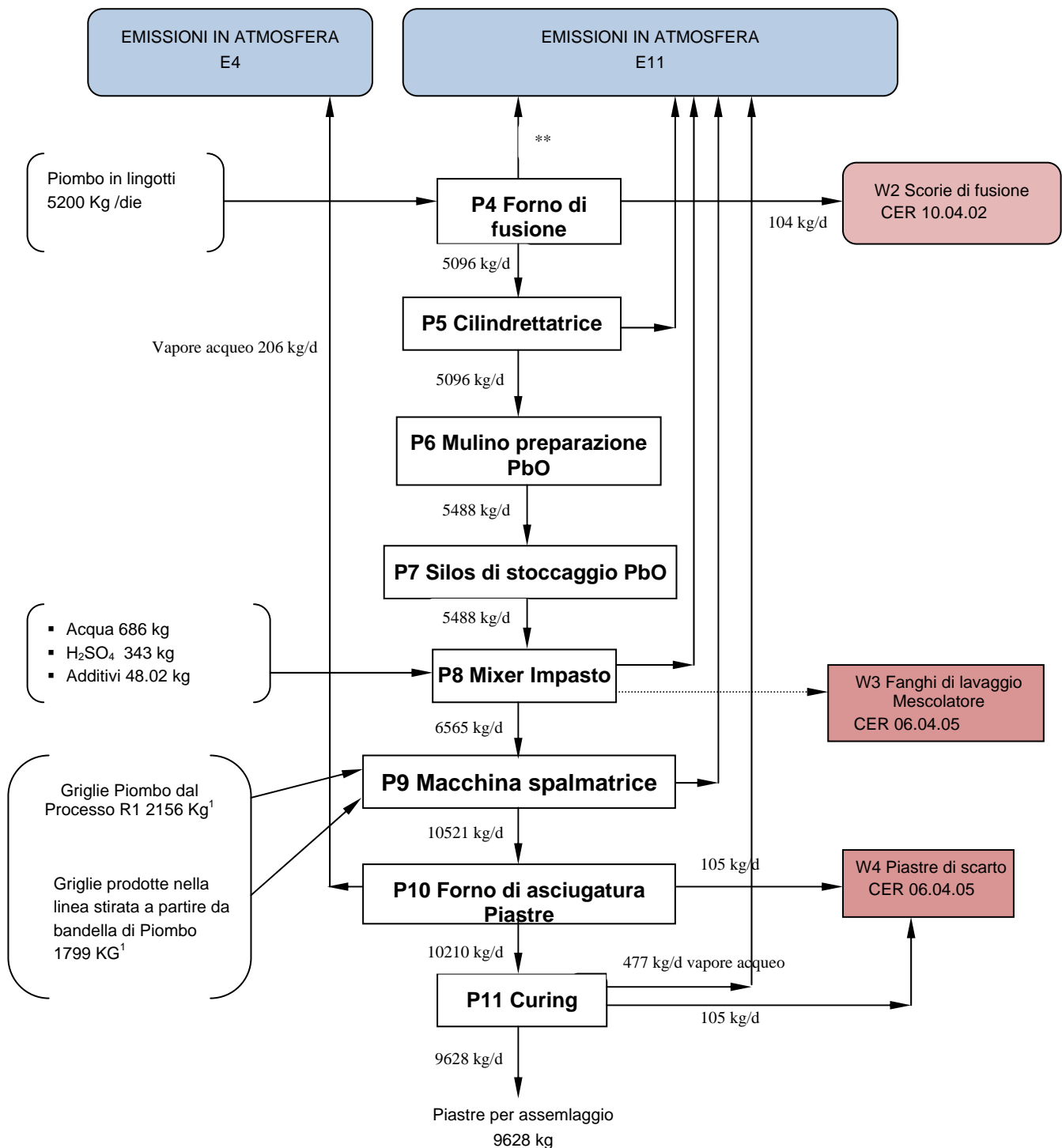
P2= Macchina Fondigriglie costruita da Cosmec machine

P3= Macchina fondigriglie costruita da Cosmec machine

** I valori delle emissioni possono essere ritenuti trascurabili

Nella presente fase non si considerano valori di scarto delle Griglie prodotte dalle macchine P2 e P3 in quanto tutte le griglie che vengono giudicate non idonee dall'operatore vengono immediatamente reimmesse nella fusione.

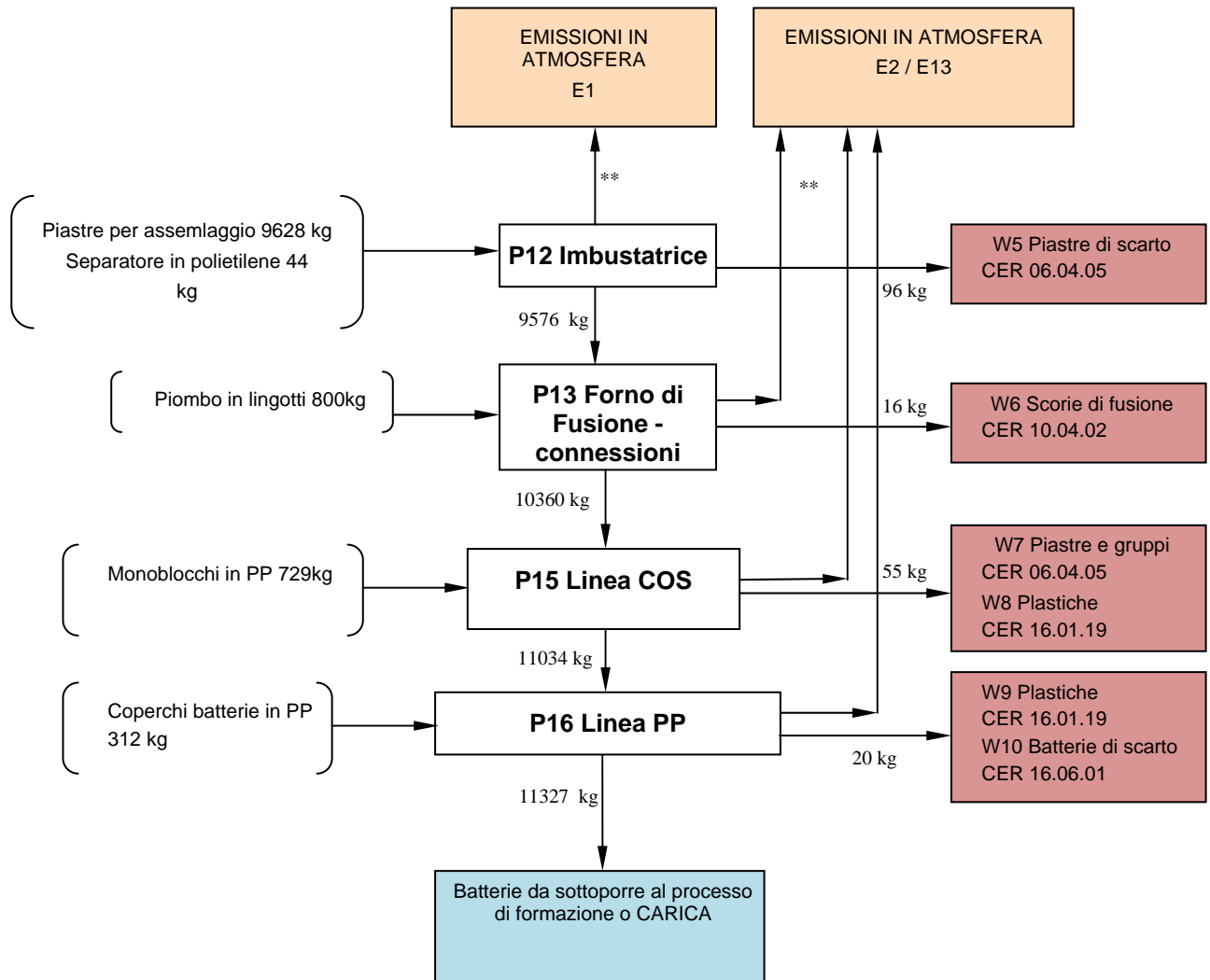
Processo: Ossido Impasto R2



** I valori delle emissioni possono essere ritenuti trascurabili

⁽¹⁾ i quantitativi di griglie utilizzate (prodotte a partire dalla fusione e di quelle prodotte nella linea stirata) possono variare in funzione delle esigenze produttive e commerciali, ma in ogni caso il parametro limitante è rappresentato dalla disponibilità di ossido di piombo, componente essenziale dell'impasto che viene collocato sulle griglie stesse.

Processo: Montaggio R3 linea 1-2



** I valori delle emissioni possono essere ritenuti trascurabili

Tabella operativa riepilogativa dei tempi e delle quantità lavorate/prodotte

LINEA	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	N. Dispositivi Presenti	Capacità nominale	UM	Durata regime transitorio [h]	Durata funzionamento [h]	N. Dispositivi in funzione/ciclo giornaliero	Quantità lavorati [Kg]/g
R1	P1 Forno di fusione	4	6,0	Ton/die	2	8	2	1.100
	P2 Macchine fondigriglia	8	1,65	Ton/die	1	8	4	539
R2	P4 Forno di fusione	1	16,5	Ton/die	2	8	1	5.200
	P5 Cilindrettrice	2	16,5	Ton/die	1	8	1	5.096
	P6 Mulino preparazione PbO	2	5,1	Ton/die	4	24	1	5.096
	P7 Silos di stoccaggio PbO	2	40	Ton	0	24	1	5.488
	P8 Mixer Impasto	1	20,0	Ton/die	1	8	1	6.565
	P9 Macchina spalmatrice	2	20,0	Ton/die	0	8	1	6.565
	P10 Forno di asciugatura Piastre	2	31,5	Ton/die	1	8	1	10.521
	P11 Curing	1	15	Ton/die	1	24	1	10.210
R3	P12 Imbustatrice	2	15	Ton/die	0	16	1	9.671
	P13 Forno di fusione-connessioni	2	3	Ton/die	2	16	1	10.376
	P14 linea COS	2	18	Ton/die	0	16	1	11.089
	P15 Linea PP	2	18	Ton/die	0	16	1	11.347

FASE 1 - FONDERIA

In questa fase una lega di piombo e Selenio al 1,85 % (identificata con il colore rosso) viene fusa e colata in stampi di tipologia diversa per la realizzazione delle griglie componenti essenziali delle batterie. I fenomeni di emissione vengono convogliati in un condotto centralizzato che accoglie anche quelle provenienti dal reparto produzione ossido e reparto impasto.

Le emissioni in atmosfera, raccolte mediante cappe aperte di aspirazione posizionate sulle singole macchine e i fumi provenienti dai forni, anch'essi raccolti mediante cappe aperte, sono convogliati attraverso opportuna canalizzazione in un impianto di abbattimento a filtri umidi (tipo Venturi Scrubber) situato all'esterno del capannone (punto di emissione E 11).

Al fine di evitare il trasporto attraverso l'area di lavoro delle schiumature residue della fusione e per consentirne lo smaltimento, nel reparto fonderia sono state ricavate due aree di deposito collegate con il reparto spedizione mediante aperture nella pannellatura.

Le emissioni provenienti dalle schiumature sono convogliate anch'esse nel punto di emissione E11.

Per il contenimento dei rumori il reparto fonderia è stato isolato dalle altre aree di lavoro con pannellature, e le porte di collegamento tra i reparti vengono tenute costantemente chiuse salvo le operazioni di carico/scarico.

L'acqua utilizzata in questo reparto è prevalentemente a circuito chiuso ed è utilizzata per raffreddamento e per l'attività produttiva.

1.1 Analisi e valutazione di singole fasi del ciclo produttivo

- I. I lingotti vengono prelevati dal carrellista nell'area adibita allo stoccaggio del piombo e posizionati accanto ai forni di fusione che alimentano le singole macchine fondigriglie, per produrre le griglie, componenti essenziali della batteria. I forni sono alimentati da bruciatori a gas metano.

Attrezzature presenti: 4 Forni di fusione a crogiuolo alimentati a gas metano

8 linee di produzione griglie

Ciclo di lavorazione : 8/16 ore (lavorazione con 4 forni di fusione/2 forni di fusione)

* valore medio indicativo

- II. La durata della fase ed il tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento è di circa due ore. L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità di funzionamento sono 8 ore al gg.

- III. In condizioni di esercizio, la potenzialità e i parametri operativi (pressione, temperatura, continuo, discontinuo; etc...) del ciclo di lavorazione sono:

Bruciatore forno:	Aria Soffiata
Riscaldamento	Indiretto
Fumi Combustione	Convogliato in Impianto di abbattimento umido E11
Gas di scarico	Convogliato in Impianto di abbattimento umido E11
Pressione :	Atmosferica

Parametri Forno

Temperatura Forno Fusione	480 ° C
---------------------------	---------

Parametri Macchina Fondigriglia

Temperatura Stampo mobile	190 ° C
Temperatura Stampo fisso inf.	180 ° C
Temperatura stampo fisso sup.	190 ° C
Temperatura Vaschetta	510 ° C
Tubo Piombo	450 ° C

- IV. Il controllo del forno di fusione viene effettuato mediante sonda di temperatura collegata ad un termoregolatore. Le macchine fondigriglie sono dotate di termoregolatori che controllano le temperature dello stampo preriscaldati elettricamente.

FASE 2 - PRODUZIONE OSSIDO

In questa fase il piombo ottenuto dalla fusione di pani, al 99,97% (identificato con il colore verde) operata in forni a crogiuolo viene colato in stampi rotativi dove, secondo un ciclo completamente automatizzato, si formano per raffreddamento dei cilindretti.

Questi vengono stoccati in un silo e successivamente immessi automaticamente in un tamburo rotante. In esso l'attrito tra i cilindretti produce alte temperature che, con l'immissione di aria forzata, determinano la formazione di monossido di piombo. Il materiale così ottenuto passa nel ciclone dove viene raffreddato e poi trasportato in un silo di stoccaggio.

Le polveri raffreddate vengono successivamente trasportate in un silo nel reparto impasto.

Le emissioni dei fumi del forno fusorio per la produzione dei cilindretti, raccolti mediante una cappa aperta, sono convogliate nel punto di emissione E 11.

Il vapore acqueo prodotto dal raffreddamento del tamburo rotante (punto di emissione E 9), viene convogliato direttamente in atmosfera.

I fumi di combustione del bruciatore (punto di emissione E 10) vengono convogliati in una condotta libera e immessi direttamente in atmosfera.

2.1 ANALISI E VALUTAZIONE DI SINGOLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO

- I. I lingotti vengono prelevati dal carrellista nell'area adibita allo stoccaggio del piombo e posizionati sul trasportatore pani che alimenta il forno di fusione collegato alla macchina cilindretatrice, che produce i cilindretti che servono alla produzione dell'ossido.

Attrezzature presenti	2 macchine cilindrettatrici
	2 Mulino ossido
	1 forno di fusione a crogiuolo
Ciclo di lavorazione :	8 ore macchina cilindrettatrice
	24 ore Mulino ossido

- II. Per la macchina cilindretatrice la durata della fase ed il tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento è di circa 1 ora. L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità di funzionamento sono 8 ore al gg.

Il mulino per la produzione di ossido è senza dubbio l'attrezzatura critica all'interno della attività produttiva della Fib Sud Srl in quanto definisce i tempi e i quantitativi dell'intera produzione. Il mulino di produzione ossido per raggiungere il regime di funzionamento impiega circa 4 ore. L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità di funzionamento sono 24 ore al gg. In tale durata di 24 ore il mulino "trasforma in ossido di Piombo" i cilindretti ottenuti nella fase precedente. Il reparto dispone di 2 mulini di produzione ossidi, il secondo mulino è utilizzato solo in alternativa al primo in quanto la produzione di ossido rappresenta la fase limitante a tutto il ciclo di produzione.

- III. In condizioni di esercizio, la potenzialità e i parametri operativi (pressione, temperatura, continuo, discontinuo; etc...) del ciclo di lavorazione sono:

Bruciatore:	Aria Soffiata
Riscaldamento	Indiretto
Fumi Combustione	Convogliato in Impianto di abbattimento umido
Gas di scarico	In atmosfera (controllo annuale)

Pressione : Atmosferica

Parametri Forno

Temperatura Forno Fusione 480 ° C

Parametri Mulino

Temperatura Mulino 130 ° C

Temperatura max mulino 140 °C

Temperatura filtro 110 °C

- IV. Il controllo del forno di fusione viene effettuato mediante una sonda di temperatura collegata ad un termoregolatore . il mulino e dotato di termoregolatori che controllano le temperature del mulino e del filtro.

FASE 3 - REPARTO IMPASTO

L'impasto viene realizzato mescolando l'ossido di piombo, acido solforico, acqua demineralizzata e additivi (Vanisperse, solfato di Bario, nerofumo, fibre) secondo un processo regolato automaticamente in dosaggi controllati monitorando la temperatura e la densità.

L'impasto, immesso in un cono che lo movimentata per mantenerne la densità e la consistenza iniziale, successivamente va ad alimentare la macchina spalmatrice.

Un operatore provvede a spalmare le griglie con questo impasto e si assicura che il prodotto sia omogeneo e conforme ai requisiti richiesti.

Le piastre vengono immerse in un forno ad alta temperatura per evitare che si incollino tra di loro.

Al termine dell'operazione le piastre vengono trasferite in una cabina per il processo chiamato "curing" (umidificazione / essiccazione della piastra) dove rimangono stoccate per 48 ore per la stabilizzazione del prodotto.

Le emissioni del mescolatore vanno a convogliarsi nel punto di emissione E 11.

I fumi di combustione del bruciatore (punto di emissione E 14) vengono convogliate in una condotta 200mm e immessi direttamente in atmosfera, invece l'umidità del forno e vengono aspirati da un filtro a (punto di emissione E 4).

3.1 ANALISI E VALUTAZIONE DI SINGOLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO

- I. I bancali di griglie prodotte nella fase 1, ovvero quelle realizzate per stampaggio/stiratura a partire dalla bandella di piombo, vengono prelevati dal carrellista e portati nel reparto impasto, l'operatore preleva pacchi di cento griglie e li carica nella machina spalmatrice che provvede alla spalmatura uniforme dell'ossido.

RELAZIONE TECNICA

Attrezzature presenti:	1 Mixer impasto
	1 Cono di alimentazione
	2 Macchina spalmatrice
	2 Forno essiccazione a piastre
Ciclo di lavorazione :	8 ore

* valore medio comprensivo delle griglie ottenute nel processo di laminazione

- II. Per la macchina spalmatrice e il forno essiccazione piastre la durata della fase ed il tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento è di circa mezz'ora. L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità di funzionamento sono 8 ore al gg.
- III. In condizioni di esercizio, la potenzialità e i parametri operativi (pressione, temperatura, continuo, discontinuo; etc...) del ciclo di lavorazione sono:

Bruciatore:	Aria Soffiata
Riscaldamento	Indiretto
Fumi Combustione	Convogliato in Impianto di abbattimento a maniche
Gas di scarico	In atmosfera (controllo annuale)

Pressione : Atmosferica

Parametri Forno

Temperatura Forno Essiccazione 210 ° C

- IV. Il controllo del forno di essiccazione viene effettuato mediante una sonda di temperatura collegata ad un termoregolatore .

FASE 4 - REPARTO MONTAGGIO

IMBUSTATRICE

La macchina imbustatrice permette di effettuare in automatico le seguenti operazioni:

- TAGLIO del separatore nelle misure desiderate con una prepiega di mezz'ora per permettere l'esatto posizionamento della piastra
- INTRODUZIONE delle piastre nel separatore
- SALDATURA dei bordi delle buste tramite pressatura
- COMPILAZIONE dei gruppi posizionando piastre imbustate su piastre non imbustate
- SCARICO delle piastre in un magazzino in posizione verticale.

La descrizione delle singole fasi è riportata di seguito.

Il separatore delle piastre, di tipo microporoso in polietilene, viene caricato a mano in forma di bobine su un avvolgitore motorizzato che lo immette in un sistema rotativo che permette una prepiega prima che venga tagliato nella misura desiderata.

RELAZIONE TECNICA

Il cambio delle lunghezze del nastro, per diversi tipi di piastra, viene fatto tramite variatore di velocità comandato con volantino manuale.

Le piastre provenienti dal magazzino vengono poste in posizione verticale mediante un sistema automatico e depositate su cinghie trasportatrici che l'immettono nella macchina imbustatrice/impacchettatrice posta a 90° rispetto all'alimentatore.

Dopo l'immissione e la saldatura del separatore un secondo caricatore provvede a depositare le piastre (negative o positive in funzione del tipo di imbustamento scelto) su quelle imbustate in modo da formare dei moduli di piastre positive e negative imbustate.

Un terzo alimentatore di piastre provvede a depositare una piastra singola per completare il gruppo per i casi specifici di gruppi dispari (es: 4 positive e 5 negative).

Le piastre devono essere di qualità uniforme e ben lavorate e stagionate per evitare che si incollino tra di loro e per avere una buona adesività di massa.

La materia attiva deve essere aderente al grigliato e controluce non deve formare una ragnatela.

Uno scaricatore finale provvede a comporre tramite un microprocessore la quantità di piastre per gruppo e a disporle verticalmente nel magazzino di scarico.

I gruppi pronti vengono stoccati su pallet con l'indicazione di quantità e data.

Le macchine del reparto imbustatrice sono completamente chiuse e dotate di un sistema di aspirazione con un filtro a maniche che preleva l'eventuale polvere di ossido di piombo che si volatilizza durante la lavorazione convogliandole nel punto di emissione E 1.

LINEA C.O.S.

I gruppi vengono prelevate dall'operatore e posizionati su una macchina automatica che provvede all'allineamento, alla spazzolatura dei gruppi, alla pulizia, alla saldatura delle bandiere positive e negative, previa apposizione di flussanti, e alla formazione di un collegamento terminale.

Questa operazione viene effettuata utilizzando piombo al 3,3% di antimonio (identificato con il colore giallo) oppure piombo al 1,85% (identificato con il colore rosso).

L'operatore addetto preleva manualmente i gruppi saldati, li controlla e li inserisce in un monoblocco di polipropilene precedentemente forato e li invia alla linea di saldatura intercella.

I fumi di combustione dei bruciatori che alimentano i forni del reparto, vengono prelevati da una cappa di aspirazione e convogliati direttamente in atmosfera (punto di emissione E 12).

I fumi dei forni di fusione e le emissioni delle macchine C.O.S. 1 e 2 sono prelevati da un sistema di aspirazione a cappe aperte ed immessi nelle linee che recapitano rispettivamente ai punti di emissione E2 ed E13.

L'acqua utilizzata in questo reparto è prevalentemente a circuito chiuso ed è utilizzata per raffreddamento e per l'attività produttiva.

LINEA P.P.

L'impianto è assistito da un sistema di controllo elettronico i cui parametri di riferimento sono funzione delle diverse tipologie di batterie.

La linea controlla in automatico i cortocircuiti e provvede alla saldatura intercella dei vari gruppi in due posizioni successive. Il controllo in questa fase è automatico. La macchina, mediante microprocessori, segnala eventuali difetti di saldatura e in questo caso la batteria viene estromessa dalla linea.

RELAZIONE TECNICA

La macchina, su questa linea, verifica la presenza di corti circuiti e in tal caso la batteria viene estromessa manualmente. Se la batteria non è riparabile l'operatore provvede a scartarla dopo aver apposto il bollino rosso di materiale non conforme.

L'operatore manualmente deposita il coperchio sul contenitore che automaticamente passa in una macchina termosaldatrice in cui viene effettuata la saldatura tra le parti.

In una stazione successiva i due poli terminali vengono saldati automaticamente (saldatura ad ossigeno) e viene effettuato un controllo di tenuta interna (tra le celle) ed esterna della batteria.

Ai fini della tracciabilità è installato un dispositivo di timbratura per imprimere a caldo gamma, indicativo batteria, data di produzione (gg/mm/aa) e turno sui contenitori.

La linea è dotata di sensori che provvedono allo scarto automatico dei prodotti non conformi che l'operatore provvede ad identificare mediante l'apposizione di un bollino rosso.

Al termine di questa fase le batterie vengono stoccate o su pallet o introdotte direttamente in reparto formazione.

Le emissioni delle macchine termo-saldatrici sono raccolte da due cappe aperte di aspirazione e convogliate all'esterno (punto di emissione E11).

Le emissioni della macchina saldapoli sono convogliate da cappe sovrapposte aperte ed inviate nel punto di emissione E 2.

4.1 ANALISI E VALUTAZIONE DI SINGOLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO

- I. I bancali di gruppi vengono prelevati dal carrellista e portati sul piano a rulli dove l'operatore preleva gruppi e li carica nella macchina C.O.S.

Attrezzature presenti:

- 2 Forni di fusione a crogiolo
- 2 macchina Imbustatrice
- 2 macchina Linea C.o.s.
- 2 Linea p.p.

Ciclo di lavorazione : 16 ore utilizzando una sola linea COS- 8 ore utilizzando 2 linee COS
* valore medio indicativo

- II. Per il reparto montaggio la durata della fase ed il tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento è di circa due ore. L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità di funzionamento sono 16 ore.

- III. In condizioni di esercizio, la potenzialità e i parametri operativi (pressione, temperatura, continuo, discontinuo; etc...) del ciclo di lavorazione sono:

Bruciatore: Aria Soffiata
Riscaldamento Indiretto
Fumi Combustione Convogliato in Impianto di abbattimento a maniche
Gas di scarico In atmosfera (controllo annuale)

Pressione : Atmosferica

Parametri Forno

Temperatura Forno Fusione 490 ° C

Parametri Macchina C.O.S.

Temperatura Tubo Pb	450 ° C
Temperatura Testata Stampo	440 ° C
Temperatura Stampo Int.	440 ° C
Temperatura Stampo Est.	440 ° C
Temperatura Raffreddamento Int.	100 ° C
Temperatura Raffreddamento est.	100 ° C

- IV. Il controllo della temperatura forno, tubo, testata stampo, stampo int., ecc viene effettuata mediante sonde di temperature collegati a dei termoregolatori. Invece le macchine C.O.S., L.P.P. è controllata da un PLC programmato.

FASE 5 - REPARTO FORMAZIONE

Il processo di formazione delle batterie prevede una gestione totalmente automatizzata, che da luogo ad una notevole riduzione dei tempi di carica con conseguente efficientamento della produzione, riduzione degli impatti ambientali connessi e miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Nel reparto formazione le batterie vengono messe in carica per subire il processo di formazione che consiste nella mutazione molecolare attraverso corrente elettrica.

Nella fase iniziale le batterie vengono riempite "a livello" in modo automatico con elettrolito (acido solforico in diluizione con acqua demineralizzata) preparato in precedenza dall'operatore mediante un sistema automatizzato e collegate in serie fino a formare venti batterie per ciascuna serie.

Il controllo qualità dell'elettrolito viene effettuato dall'operatore che rileva i valori di temperatura e di densità.

Le batterie rientrano su delle vasche di formazione e vengono collegate a un raddrizzatore costituito da una serie di armadi.

Ogni armadio contiene sei cassette identificati con un numero che corrisponde a quello riportato sulla serie di batterie.

Il sistema di gestione e controllo (PLC) installato definisce automaticamente i parametri (ampere, temperatura, durata) per i diversi tipi di batteria, controlla, in base ai valori di temperatura il corretto svolgimento della formazione e il suo completamento e consente di rilevare eventuali avarie.

Finito il ciclo di formazione le batterie vengono posizionate su un nastro trasportatore e trasferite in automatico all'ultima fase del ciclo produttivo (finitura).

Le batterie possono essere anche acquisite già assemblate e presso la fib sud srl si effettua esclusivamente la fase di formazione.

I vapori acidi vengono allontanati mediante il sistema di captazione che li emette all'esterno nel punto di emissione E3 previo abbattimento mediante uno Scrubber ad acqua.

Gli scarichi delle acque reflue di lavorazione sono immessi nella linea fognaria aziendale che le recapita al depuratore interno.

5.1 ANALISI E VALUTAZIONE DI SINGOLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO

RELAZIONE TECNICA

- I. Di seguito sono riportate le informazioni riguardanti l'efficienza, le macchine presenti, ecc.

Entrata: 2000 batterie inerti	Uscita : 2000* btr formate
Attrezzature presenti:	Linea di Primo riempimento automatico
	12 armadi raddrizzatori
Ciclo di lavorazione :	24 ore

* valore medio indicativo

- II. Per il reparto formazione la durata della fase ed il tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento e L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità è di funzionamento è di 24 ore

- III. In condizioni di esercizio, la potenzialità e i parametri operativi (pressione, temperatura, continuo, discontinuo; etc...) del ciclo di lavorazione sono :

Pressione : Atmosferica

- IV. Le macchine di primo riempimento e gli armadi sono controllati da un PLC programmato

FASE 6 - REPARTO FINITURA E SPEDIZIONE

I pallets, su cui sono state sistemate le batterie, vengono messi su un dispositivo rotante (Roto-pack) che provvede all'imballaggio mediante termoestensibile.

I pallets vengono stoccati in aree identificate per cliente.

- I. Di seguito sono riportate le informazioni riguardanti l'efficienza, le macchine presenti, ecc.

Entrata: 2000 formate	Uscita : 2000* btr finite
Attrezzature utilizzate :	1 macchina secondo riempimento automatico
	tunnel di lavaggio
	Linea scarica rapida
	linea di confezionamento Roto-Pack
Ciclo di lavorazione :	16 ore

* valore medio indicativo

- II. Per il reparto finitura la durata della fase ed il tempo necessario per raggiungere il regime di funzionamento e L'interruzione di esercizio dell'impianto è istantanea, la periodicità è di funzionamento sono 16 ore.

- III. In condizioni di esercizio, la potenzialità e i parametri operativi (pressione, temperatura, continuo, discontinuo; etc...) del ciclo di lavorazione sono :

Pressione : Atmosferica

- IV. La macchine di secondo riempimento e controllata da un PLC programmato.

4 Gestione delle acque

L'acqua utilizzata nelle diverse fasi di lavoro è potabile e la sua fonte di approvvigionamento è l'acquedotto.

4.1 Approvvigionamento idrico

Nella seguente tabella sono riportati i consumi giornalieri ed annuali espressi in mc.

TABELLA 4.1- PROSPETTO DEGLI UTILIZZI

N. PROGR.	TIPOLOGIA	FASE DI UTILIZZO	UTILIZZO	PRELIEVO ANNUO	
				ANNO DI RIF.	QUANTITÀ IN MC
1	Acquedotto	Fonderia	raffreddamento	2018	12.638
		Ossido	raffreddamento		
		Impasto	Raffreddamento+processo		
		Montaggio	raffreddamento		
		Formazione	Raffreddamento+processo		
		Manutenzione			
		Uffici, spogliatoi, bagni	Uso sanitario		

4.2 Scarichi idrici

Le acque di processo e quelle di prima pioggia sono convogliate verso il depuratore aziendale attraverso il quale vengono riportate a valori conformi ai limiti previsti dall'allegato V parte III del D.Lgs 152/06. Il depuratore opera un trattamento chimico-fisico utilizzando sostanze quali calce idrata, flocculanti copolimeri di amide acrilico ed acrilato di sodio, policloruri di alluminio e idrossido di bario. Le acque ad uso civile e i reflui industriali sono convogliate e smaltite separatamente.

Nella Tabella 4.2 sono indicati gli inquinanti caratteristici relativi all'attività IPPC.

TABELLA 4.2- INQUINANTI CARATTERISITICI DELLO SCARICO PROVENIENTI DA CIASCUNA ATTIVITÀ IPPC

Processo	N. SCARICO	DENOMINAZIONE	INQUINANTE
Ossido	1	acque di piazzale acque reflue di processo	Ph, COD, NH ₄ , N, Solidi sospesi totali, Cl, SO ₄ , Mn, Cu, Zn, Pb, Cr, Ni
Impasto			
Formazione			
Manutenzione			
Uffici, spogliatoi e bagni	2	reflui civili	tensioattivi azoto ammon.

Le acque industriali e quelle di prima pioggia, vengono immesse nel collettore fognario consortile dopo il ciclo di depurazione.

Volumi scaricati (compresi gli abbattitori)

PROCESSO	RECETTORE	ANNO DI RIFERIMENTO	VOLUME ANNUO mc
Acqua piazzale	Fogna Consortile	2016	2.416

RELAZIONE TECNICA

Ossido	Depuratore C.G.S.	2017	2.938
Impasto			
Formazione			
Manutenzione		2018	2.158
Uffici, spogliatoi, bagni			

5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera sono raccolte mediante cappe di aspirazione posizionate sulle singole macchine e convogliate attraverso opportuna canalizzazione in diversi impianti di abbattimento (filtri umidi Venturi Scrubber, filtri a maniche, ecc.).

Nella tabella 5.1 è riportato il quadro riassuntivo delle emissioni aziendali.

TABELLA 5.1 – QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA (sono riportati i dati in autorizzazione e quelli dei controlli 2018)

		Autoriz.	valori misurati 2018	Autoriz.	valori misurati 2018	Autoriz.	valori misurati 2018	Autoriz.	valori misurati 2018	Autoriz.	valori misurati 2018	Autoriz.	valori misurati 2018	Autoriz.	valori misurati 2018
Fase di provenienza		Montaggio Imbustatrice		montaggio COS - 1		montaggio COS -2		Formazione /finitura		ossido impasto tunnel essiccazione		osido impasto raffreddamento tamburo		forni fusione, mescolatore mulino, montaggio, linea termosaldatura	
denominazione		E1		E2		E13		E3		E4		E9		E11	
tipologia		Filtro a maniche		Filtro a maniche		Filtro a maniche		scrubber ad acqua		Filtro a maniche		Filtro a maniche		scrubber ad acqua	
ore di funzionamento		16,0		16,0		16,0		16,0		16,0		16,0		24,0	
sezione allo sbocco Mq		0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,8	0,8	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
velocità sbocco m/s		12,4	5,8	12,4	5,6	12,4	7,5	14,2	13,2	5,6	15,0	0,7	0,7	22,2	13,4
portata allo sbocco Mc/s		6,9	3,2	6,9	3,1	6,9	4,2	11,1	10,3	1,1	3,0	0,1	0,1	4,4	2,7
portata allo sbocco Nmc/h		24998,4	11692,8	24998,4	11289,6	24998,4	15120,0	39873,6	37065,6	4032,0	10800,0	504,0	504,0	15984,0	9648,0
concentrazione mg/Nmc	polveri	1,200	0,300	1,500	0,400	1,500	0,500			1,200	0,400			1,500	0,300
flusso di massa kg/h		0,030	0,004	0,037	0,005	0,037	0,008			0,030	0,004			0,024	0,003
concentrazione mg/Nmc	HCl			4,100	<1q<0,5	4,100	<1q<0,5							4,100	<1q<0,5
flusso di massa kg/h				0,102		0,102								0,066	

RELAZIONE TECNICA

concentrazione mg/Nmc	HF			1,500	<1q<0, 5	1,500	<1q<0,5						1,200	<1q<0,5
flusso di massa kg/h				0,037		0,037							0,019	
concentrazione mg/Nmc	Sox			1100,0 00	2,900	1100,00 0	1,100			20,000	1,900		1190,00 0	3,200
flusso di massa kg/h				27,498	0,033	27,498	0,017			0,500	0,021		19,021	0,031
concentrazione mg/Nmc	Nox			150,00 0	9,200	150,000	18,000			150,000	34,000		150,000	51,000
flusso di massa kg/h				3,750	0,104	3,750	0,272			3,750	0,367		2,398	0,492
concentrazione mg/Nmc	piombo			2,000	1q<0,5	2,000	<1q<0,5						2,100	<1q<0,5
flusso di massa kg/h				0,050		0,050							0,034	
concentrazione mg/Nmc	Acido solf.								0,200					
flusso di massa kg/h								0,007						

6 GESTIONE RIFIUTI

I rifiuti prodotti dall'azienda, classificati come pericolosi/non pericolosi da recupero e identificati secondo il codice CER, sono stoccati su un'area coperta, esterna all'edificio, di circa mq 47,00.

Si riportano i dati riguardanti la produzione e lo smaltimento/recupero dei rifiuti con particolare riferimento a quanto effettuato nell'anno 2018 di cui si utilizzano i valori trasmessi con MUD.

C.E.R.	Anno 2018	
	kg prodotti	kg smaltiti
060405*	79.116	72.616
060502*	120	0
100402*	20.788	19.558
120103	55.499	55.120
150106	12.460	12.460
150202*	160	0
160119	750	0
170405	320	320
130208*	0	0
160601*	9.329	13.527

6 SISTEMA DI GENERAZIONE DELL'ENERGIA TERMICA ED ELETTRICA

Lo stabilimento di fib sud srl dispone di attrezzature alimentate a gas naturale e di attrezzature alimentate ad energia elettrica.

Non sono presenti all'interno dell'attività produttiva sistemi di produzione autonoma dell'energia elettrica e la potenza elettrica installata e fornita attualmente dal distributore EXERGIA SPA è pari a 1214 KW, mentre per quanto riguarda il gas metano distribuito dalla ENI GAS E LUCE SPA la capacità giornaliera al punto di consegna è pari a 900mc.

Segue tabella delle attrezzature con indicazione del tipo di alimentazione e della potenza termica nominale al focolare.

FASE	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	N. Dispositivi Presenti	Tipologia	Tipo di alimentazione	Potenza termica nominale al focolare
R1	P1 Forno di fusione	4	Forno a crogiuolo	Gas metano/elettrica	189 Kw
	P2 Macchine fondigriglia	8		Elettrica	
R2	P4 Forno di fusione	1	Forno a crogiuolo	Gas metano/elettrica	189 Kw
	P5 Cilindrettatrice	2		Elettrica	
	P6 Mulino preparazione PbO	2		Elettrica	
	P7 Silos di stoccaggio PbO	2		Elettrica	
	P8 Mixer Impasto	1		Elettrica	
	P9 Macchina spalmatrice	2		Elettrica	
	P10 Forno di asciugatura Piastre	2		Gas metano/elettrica	378 Kw
R3	P11 Curing	1		Gas metano/elettrica	189 Kw
	P12 Imbustatrice	2		Elettrica	
	P13 Forno di fusione	2	Forno a crogiuolo	Gas metano/elettrica	189 Kw
	P14 linea COS	2		Elettrica	
	P15 Linea PP	2		Elettrica	

Nusco li 03/0/2019

Il tecnico
(ing. Giulio Capobianco)

FIB SUD SRL
(L'amministratore dott. Alberto Fina)

FIB SUD S.r.l.



SCHEDA «O»: ENERGIA

Anno di riferimento		2018							
Sezione O.1: UNITÀ DI PRODUZIONE ¹									
Impianto/ fase di provenienza ²	Codice dispositivo e descrizione ³	Combustibile utilizzato ⁴		ENERGIA TERMICA			ENERGIA ELETTRICA		
		Tipo	Quantità	Potenza termica di combustione (kW) ⁵	Energia Prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)	Potenza elettrica nominale ⁶ (kVA)	Energia prodotta (MWh)	Quota dell'energia prodotta ceduta a terzi (MWh)
Fonderia	P1-1 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW	==	==	==	==	==
	P1-2 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW					
	P1-3 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW					
	P1-4 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW					
Ossido Impasto	P4-1 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW	==	==	==	==	==
	P4-1 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW					
	P10-1 Forno asciugatura Piastre	Metano		Max 378 kW					
	P10-2 Forno asciugatura Piastre	Metano		Max 378 kW					
	P11- Curing	Metano		Max 189 kW					

¹ - Nella presente sezione devono essere indicati tutti i dispositivi che comportano un utilizzo diretto di combustibile all'interno del complesso IPPC.

² - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

³ - Indicare il codice identificativo del dispositivo riportando una descrizione sintetica (es. caldaia, motore, turbina, ecc.).

⁴ - Indicare tipologie e quantitativi (in m³/h o in kg/h) di sostanze utilizzate nei processi di combustione.

⁵ - Intesa quale potenza termica nominale al focolare.

⁶ - Indicare il Cosφ medio (se disponibile).

Ditta richiedente Fib Sud S.r.l

Sito di Nusco (AV)

Montaggio	P13-1 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW	==	==	==	==	==
	P13-2 Forno a Crogiolo	Metano		Max 189 kW					
TOTALE									

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh)	Altre informazioni
Energia elettrica	Elettrica uso industriale (Enel S.p.a.) 0.664 MW/h	7
Energia termica	Metano , Eni S.p.a. , rete metano, 900 mc/g	8

⁷ - Indicare il tipo di fornitura di alimentazione e la potenza impegnata.

⁸ - Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

Anno di riferimento		2018				
Sezione O.2: UNITÀ DI CONSUMO ⁹						
Fase/attività significative o gruppi di esse ¹⁰	Descrizione	Energia termica consumata (MWh)	Energia elettrica consumata (MWh)	Prodotto principale della fase ¹¹	Consumo termico specifico (kWh/unità)	Consumo elettrico specifico (kWh/unità)
Tutte le fasi	Macchine del ciclo produttivo, bruciatori	<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input checked="" type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	Accumulatori al piombo	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S		<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S	<input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> C <input type="checkbox"/> S
TOTALI¹²		mc 91.672 anno	kWh 1.809.760 anno			

⁹ - La presente Sezione ha l'obiettivo di acquisire le informazioni necessarie alla valutazione dei consumi energetici associati a fasi specifiche del processo produttivo messe in evidenza nella Scheda D (vedi note relative). Per ognuno dei valori indicati nelle colonne "consumi" bisogna precisare se sono stati misurati "M", calcolati "C" o stimati "S".

¹⁰ - Indicare il riferimento utilizzato nella relazione di cui alla Scheda D (Valutazione Integrata Ambientale).

¹¹ - Indicare i/il prodotto/i finale/i della produzione cui si fa riferimento.

¹² - Devono essere evidenziati i consumi energetici totali del complesso IPPC e, ove possibile, i dettagli delle singole fasi o gruppi di fasi maggiormente significativi dal punto di vista energetico.

Ditta richiedente Fib Sud S.r.l

Sito di Nusco (AV)

Allegati alla presente scheda

Y...

ALTRE INFORMAZIONI

Energia elettrica (MWh)¹³ Elettrica uso industriale, 220 V / 380 V,
0.664 MWh

Energia termica (MWh)¹⁴ Metano, rete metano, 900 mc/g

Eventuali commenti

Nusco li 03/08/2019

FIB SUD s.r.l.

¹³ - Indicare il tipo di fornitura, la tensione di alimentazione e la potenza impegnata.

¹⁴ - Indicare il tipo e la temperatura del fluido vettore, la provenienza e la portata.

Fib Sud srl

SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI E FINALI

Introduzione

L'impianto di depurazione installato presso la FIB SUD Srl è di tipo chimico-fisico per il trattamento e il recupero delle acque di lavorazione utilizzate durante il ciclo di produzione di accumulatori e delle acque di prima pioggia.

I principali inquinanti delle acque di processo sono metalli di Piombo e un basso pH.

Il depuratore è costituito da 4 vasche in sequenza

La presenza di solfati nelle acque di processo, seppur non significativa poiché, inizialmente, abbondantemente entro i limiti di legge, acquista particolare rilevanza atteso che le acque depurate vengono reimmesse nel processo e per questo, già dopo pochi cicli di recupero la sua concentrazione diventa rilevante. Per questa ragione l'impianto è dotato di un sistema supplementare per lo stoccaggio e dosaggio di un opportuno reagente per la problematica specifica.

Il sistema di depurazione pertanto è costituito da un impianto chimico-fisico con dosaggio di opportuni chemicals di condizionamento e una sezione di disidratazione statica dei fanghi stabilizzati di risulta dal sedimentatore.

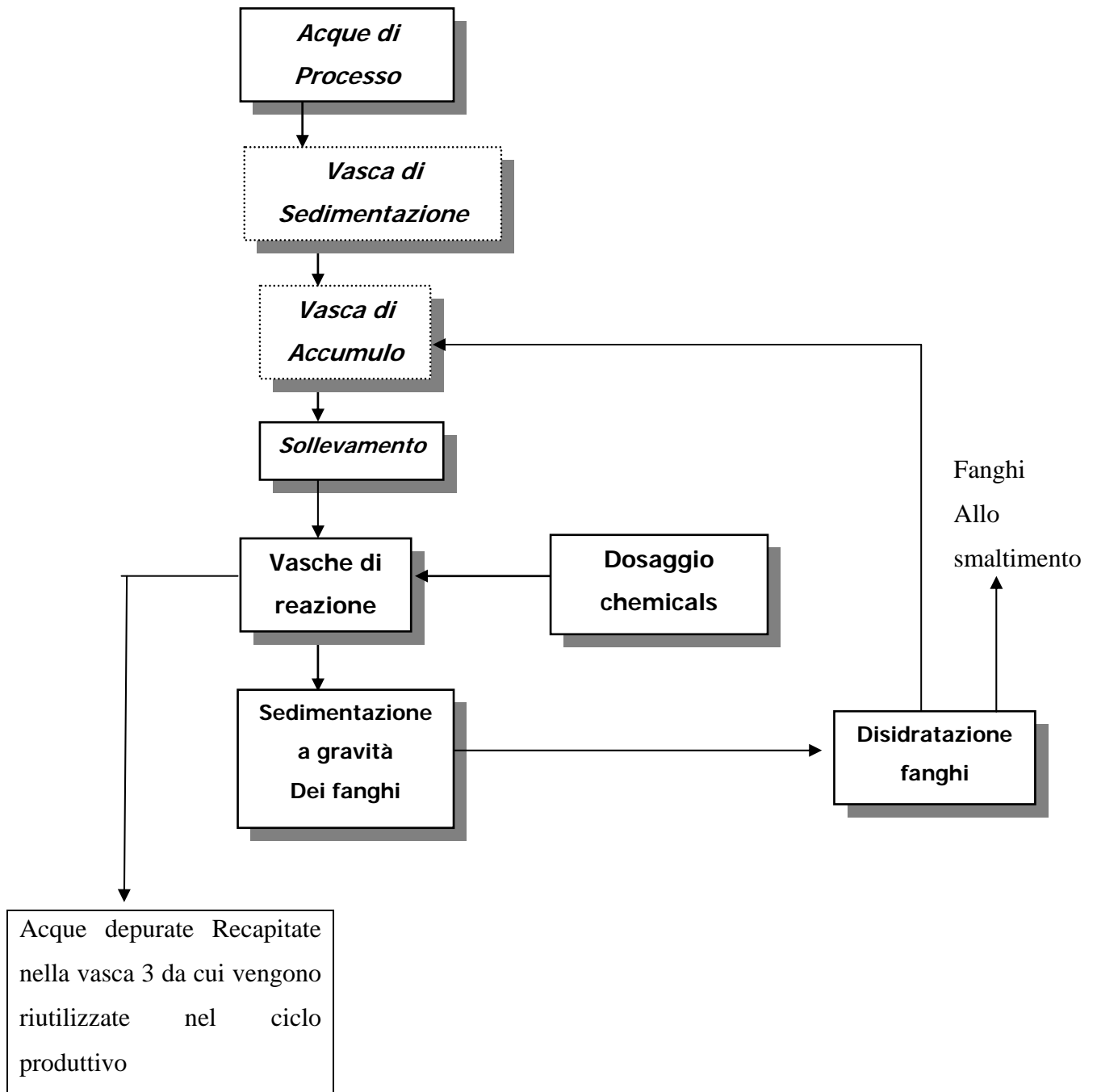
Le caratteristiche di potenzialità sono tali da trattare una portata oraria di effluente tra 1 e 2 metri cubi ad ora, mentre le stime dei consumi sono calcolate su un funzionamento di 24 h con portata oraria di 1 metro cubo per ora.

Depurazione Chimico-Fisica

Il processo chimico utilizza la capacità dei reagenti di facilitare la sedimentazione dei solidi sospesi presenti nel refluo in ingresso, al contempo si agisce sulle sostanze colloidali presenti nelle acque per facilitarne l'eliminazione..

Schema a Blocchi impianto depurazione

Il processo di funzionamento del depuratore è il seguente:



Vasca di sedimentazione

Le acque provenienti dal processo produttivo pervengono alla prima vasca di raccolta che ha una funzione di sedimentatore prima che vengano trasferite alla vasca successiva.

La vasca di sedimentazione è anche dove vengono reimmesse le acque provenienti dalla fase di disidratazione dei fanghi generati dal depuratore stesso.

Stazione di accumulo e di Sollevamento

Nella vasca di accumulo in cui sono canalizzate le acque di processo sedimentate è posizionata la stazione di sollevamento che trasferisce il refluo alla sezione di trattamento. Lo start/stop della pompa è gestito da gli interruttori di livello a galleggiante presenti nel serbatoio.

Sezione Di Trattamento

L'unità per il trattamento, costituita da un gruppo monoblocco posizionato su platea in calcestruzzo nel locale delle vasche interrato, è realizzata in acciaio, ed accorpa in un'unica unità il processo che avviene tra le acque da trattare e i reagenti che vengono automaticamente immessi. In detta unità, il refluo viene addizionato con policloruro di alluminio e idrossido di bario all'interno di una prima vasca di reazione in cui viene mantenuto in agitazione da un sistema meccanico. All'interno è presente anche un analizzatore in grado di rilevare il valore del Ph dell'intera miscela, un sistema automatico immette Calce con un sistema automatico di pompaggio quando viene rilevato un valore del PH inferiore a 8.5.

Sedimentatore

In questa sezione avviene la decantazione per gravità dei solidi sospesi sedimentabili generati dalle reazioni con le sostanze additivate, ottenendo in superficie un effluente chiarificato in cui le sostanze inquinanti iniziali risultano fortemente abbattute a livello di valori di concentrazione. Periodicamente occorre provvedere ad evacuare il fango depositato sul fondo della tramoggia del sedimentatore.

Sezione Di Disidratazione Fanghi

La disidratazione dei fanghi in uscita dal sedimentatore del chimico fisico viene ottenuta inviando la corrente per gravità verso una macchina a sacchi drenanti dove per

gravità avviene la compressione della parte solida e la separazione delle acque di spremitura che vengono convogliate alla vasca di accumulo.

Caratteristiche Tecniche

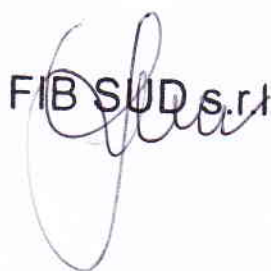
- Portata nominale: 1000 l/h
- Portata di progetto: 2000 l/h

Consumi delle sostanze reagenti

Nella unità di trattamento chimico fisico sono presenti tre stadi separati dove vengono immessi altrettanti chemicals previsti per l'abbattimento degli inquinanti. L'utilizzo di dette sostanze, riferite al trattamento di un metro cubo di refluo nel ciclo di 24 ore è il seguente:

Chemical 1 : Ca(OH)_2	consumo massimo: 4.8 kg di prodotto in polvere
Chemical 2 : PAC	consumo massimo: 2.5 l di soluzione al 41%
Chemical 3 : Polielettrolita anionico	consumo massimo: 120 g di prodotto in polvere
Chemical 4 : Ba(OH)_2	consumo massimo: 2.5 l di soluzione a 5 g/l

FIB SUD s.r.l.



**SCHEDA «L»: EMISSIONI IN ATMOSFERA****NOTE DI COMPILAZIONE**

Nella compilazione della presente scheda si suggerisce di effettuare una prima organizzazione di **tutti i punti di emissione esistenti** nelle seguenti categorie:

- a) i punti di emissione relativi ad *attività escluse dall'ambito di applicazione della parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i.* (ad esempio impianti destinati al ricambio di aria negli ambienti di lavoro, riscaldamento dei locali se < a 3Mw, ecc...);
- b) i punti di emissione relativi ad *attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante* ai sensi dell'Allegato IV Parte I del D.lgs 152/06 e s.m.i.
- c) i punti di emissione relativi ad *attività ad attività in deroga (adesione all'autorizzazione generale)* ai sensi dell'Allegato IV Parte II del D.lgs 152/06 e s.m.i;
- d) tutte le altre emissioni non comprese nelle categorie precedenti, evidenziando laddove si tratti di camini di emergenza o di by-pass.

Tutti i punti di emissione appartenenti alle categorie da a) a d) potranno essere semplicemente elencati. Per **i soli punti di emissione appartenenti alla categoria e)** dovranno essere compilate le Sezioni L.1 ed L.2. Si richiede possibilmente di utilizzare nella compilazione della Sezione L.1 un foglio di calcolo (Excel) e di allegare il file alla documentazione cartacea.

Ditta richiedente Fib Sud .S.r.l.

Sito di Nusco (AV) F2

Sezione L.1: EMISSIONI

N° camino ¹	Posizione Amm.va ²	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza ³	Impianto/macchina rio che genera l'emissione ⁴	SIGLA impianto di abbattimento ⁵	Portata[m ³ /h]		Inquinanti					
					autorizzata ⁶	misurata ⁷	Tipologia	Limiti ⁸		Ore di funz.to ⁹	Dati emissivi ¹⁰	
								Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]		Concentr. [mg/Nm ³]	Flusso di massa [kg/h]
11	E 11	R1	Forni fusori	E 11	16.000 [m ³ /h]	9648 mc/h	Polveri	1.5	0.024	24 ORE	0,3	0.0029
		R2	Mescolatore/Mulino				HCl	4.1	0.065		<L.Q. (<0.5)	==
		R3	Linea termosaldatura				HF	1.2	0.019		<L.Q. (<0.5)	==
							SOx	500	19.04		3,2	0.027
							NOx	150	2.4		51	0.432
							Piombo	1.0	0.016		<L.Q. (<0.5)	==
NOTE: <L.Q.= inferiore al limite di quantificazione del metodo analitico utilizzato.												
1	E1	R3	Imbustatrice 1-2	E1	25.000 [m ³ /h]	11.057 mc/h	Polveri	1.2	0.03	16 ORE	0.3	0.0033

¹ - Riportare nella "Planimetria punti di emissione in atmosfera" (di cui all' Allegato W alla domanda) il numero progressivo dei punti di emissione in corrispondenza dell'ubicazione fisica degli stessi. Distinguere, possibilmente con **colori diversi**, le emissioni appartenenti alle diverse categorie, indicate nelle "NOTE DI COMPILAZIONE".

² - Indicare la posizione amministrativa dell'impianto/punto di emissione nel caso trattasi di installazione già autorizzata

³ - Indicare il nome **ed** il riferimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

⁴ - Deve essere chiaramente indicata l'**origine dell'effluente** (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

⁵ - Indicare il numero progressivo di cui alla Sezione L.2.

⁶ - Indicare la portata autorizzata con provvedimento espresso o, nel caso trattasi di nuova installazione, i valori stimati.

⁷ - Indicare la portata misurata nel più recente autocontrollo effettuato sull'impianto, nel caso di nuove installazioni, la portata stimata .

⁸ - Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

⁹ - Indicare il numero potenziale di ore/giorno di funzionamento dell'impianto.

¹⁰ - Indicare i valori limite (o range) previsti dalla normativa nazionale, Bref o Bat Conclusion. .

Ditta richiedente Fib Sud .S.r.l.

Sito di Nusco (AV) F2

NOTE:

2	E2	R3	C.O.S. 1	E2	25.000 [m ³ /h]	10.483 mc/h	Polveri	1,5	0.037	16 ORE	0,4	0.0042
							HCl	4.1	0.065		<L.Q. (<0.5)	==
							HF	1.5	0.037		<L.Q. (<0.5)	==
							SOx	500	27.5		2.9	0.03
							NOx	150	3.75		9.2	0.096
							Piombo	1	0.025		<L.Q. (<0.5)	==

NOTE:

13	E13	R3	C.O.S. 2	E13	25.000 [m ³ /h]	13.851 mc/h	Polveri	1.5	0.037	16 ORE	0.5	0.0069
							HCl	4.1	0.065		<L.Q. (<0.5)	==
							HF	1.5	0.037		<L.Q. (<0.5)	==
							SOx	500	27.5		1.1.	0.015
							NOx	150	3.75		18	0.249
							Piombo	1	0.025		<L.Q. (<0.5)	==

NOTE:

3	E3	R4	Formazione btr.	E3	40.000 [m ³ /h]	34.418 [m ³ /h]	Acido Solforico (SO ₂)	3	0.144	24 ORE	0,2	0.0069
---	----	----	-----------------	----	----------------------------	----------------------------	------------------------------------	---	-------	--------	-----	--------

NOTE:

Ditta richiedente Fib Sud .S.r.l.	Sito di Nusco (AV) F2
-----------------------------------	-----------------------

4	E4	R2	Tunnel Essiccazione	E4	10.000 [m ³ /h]	9.828 mc/h	Polveri	1.2	0.12	16 ORE	0.4	0.0043
							SOx	20	0.2		1.9	0.0190
							NOx	150	1.5		34	0.344

NOTE

10-12-14	E10-E12-E14	R1+R2+R3	Bruciatori	E10-E12-E14		==	==	==	==	24 ORE	==	==
----------	-------------	----------	------------	-------------	--	----	----	----	----	--------	----	----

NOTE: I punti 10-12-14 rientrano attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante ai sensi dell'Allegato IV Parte I del D.lgs 152/06 e s.m.i.

9	E9	R2	Raffreddamento Tamburo	E9	500 [m ³ /h]	474 [m ³ /h]	VAPORE ACQUEO			24 ORE	==	==
---	----	----	---------------------------	----	-------------------------	-------------------------	---------------	--	--	--------	----	----

NOTE il punto di emissione E9 convoglia all'esterno il vapore acqueo che si produce dal contatto della parte esterna esterna del mulino con l'acqua di raffreddamento.

16

In aggiunta alla composizione della tabella riportante la descrizione puntuale di tutti i punti di emissione, è possibile, ove pertinente, fornire una descrizione delle emissioni in termini di fattori di emissione (valori di emissione riferiti all'unità di attività delle sorgenti emissive) o di bilancio complessivo compilando il campo sottostante.

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO ¹¹		
N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
3-11	E3-E 11	Venturi scrubber
Descrizione e definizione delle principali caratteristiche dell'impianto di abbattimento (per carico inquinante in ingresso e in uscita ed efficienza di abbattimento, dimensionamento e condizioni operative, sistemi di regolazione e controllo, tempistiche di manutenzione / sostituzione)		
Il depuratore a umido o scrubber rappresenta il più semplice sistema di depurazione di un flusso aeriforme inquinato. Il principio di funzionamento		

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

Ditta richiedente Fib Sud .S.r.l.

Sito di Nusco (AV) F2

consiste nel convogliare l'aria inquinata dentro una camera all'interno della quale viene realizzato attraverso opportune e svariate tecnologie, un intimo contatto tra l'aria stessa e una certa quantità di acqua, in modo tale da ottenere un trasferimento degli inquinanti dall'aria all'acqua, fino a consentire lo scarico diretto in atmosfera con concentrazione di inquinanti entro i limiti consentiti dell'aria trattata.

L'acqua verrà scaricata nel depuratore chimico-fisico installato.

Sistemi di misurazione in continuo. No

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO¹¹

N° camino	SIGLA	Tipologia impianto di abbattimento
1-2-4-13	E1-E2-E4-E13	Filtri a Maniche

Il particolato è captato filtrando il flusso gassoso attraverso le maglie di un sacco di tela. I vantaggi di questo tipo di impianto sono un'alta efficienza di captazione associata a bassi costi di installazione. Peraltro gli svantaggi principali sono una manutenzione obbligatoriamente regolata con scadenze precise (controlli periodici e sostituzione maniche) e la non idoneità per fumi caldi e/o umidi

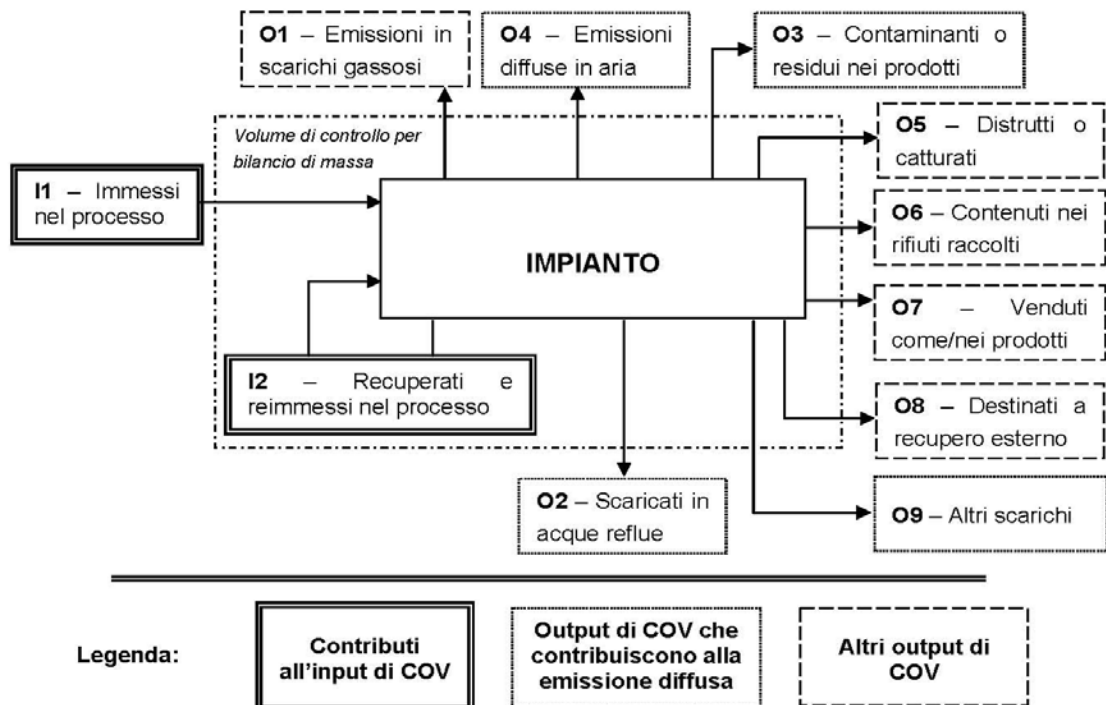
La manutenzione richiede un controllo periodico delle condizioni di carico degli elementi filtranti e la loro sostituzione con la periodicità consigliata dalla casa costruttrice dell'impianto.

Sistemi di misurazione in continuo. No

¹¹ - Da compilare per ogni impianto di abbattimento. Nel caso in cui siano presenti più impianti di abbattimento con identiche caratteristiche, la descrizione può essere riportata una sola volta indicando a quali numeri progressivi si riferisce.

Sezione L.3: GESTIONE SOLVENTI¹²

La presente Sezione deve essere redatta utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di carbonio equivalente a massa di solvente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione. Per la quantificazione dei vari contributi deve essere data evidenza del numero di ore lavorate al giorno ed il numero di giorni lavorati all'anno. Le valutazioni sulla consistenza dei diversi contributi emissivi di solvente devono essere frutto di misurazioni affidabili, ripetibili ed oggettive tanto da essere agevolmente sottoposte al controllo delle Autorità preposte. Allegare un diagramma fiume (cioè un diagramma di flusso quantificato), secondo lo schema seguente, con i diversi contributi del bilancio di massa applicabili all'attività specifica.



Suggerimenti per passare da kg C/h a kg COV/h e viceversa:

$$\text{kg COV/h} = \frac{[(\text{peso molecolare Miscela}) * (\text{kg C/h})]}{[\text{peso C medio nella miscela di solventi}]}$$

$$\text{kg C/h} = \frac{[(\text{peso C medio nella miscela}) * (\text{kg COV/h})]}{[\text{peso molecolare Miscela}]}$$

¹² - La presente Sezione dovrà essere compilata **solo** dalle Imprese rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 44/2004, per tutte le attività che superano la soglia di consumo indicata nell'Allegato I al medesimo decreto.

ALLEGATI

PERIODO DI OSSERVAZIONE¹³	Dal ____ al ____
Attività (Indicare nome e riferimento numerico di cui all' Allegato II al DM 44/2004)	
Capacità nominale [tonn. di solventi /giorno] (Art. 2, comma 1, lett. d) al DM 44/04)	
Soglia di consumo [tonn. di solventi /anno] (Art. 2, comma 1, lett. ii) al DM 44/04)	
Soglia di produzione [pezzi prodotti/anno] (Art. 2, comma 1, lett. ll) al DM 44/04)	

INPUT¹⁴ E CONSUMO DI SOLVENTI ORGANICI	(tonn/anno)
I₁ (solventi organici immessi nel processo)	
I₂ (solventi organici recuperati e re-immessi nel processo)	
I=I₁+I₂ (input per la verifica del limite)	
C=I₁-O₈ (consumo di solventi)	

OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI <i>Punto 3 b), Allegato IV al DM 44/04</i>	(tonn/anno)
O₁¹⁵ (emissioni negli scarichi gassosi)	
O₂ (solventi organici scaricati nell'acqua)	
O₃ (solventi organici che rimangono come contaminanti)	
O₄ (emissioni diffuse di solventi organici nell'aria)	
O₅ (solventi organici persi per reazioni chimiche o fisiche)	
O₆ (solventi organici nei rifiuti)	
O₇ (solventi organici nei preparati venduti)	
O₈ (solventi organici nei preparati recuperati per riuso)	
O₉ (solventi organici scaricati in altro modo)	

¹³ - Questa sezione deve essere elaborata tenuto conto di un periodo di osservazione e monitoraggio dell'impiego dei solventi tale da poter rappresentare significativamente le emissioni di solvente totali di un'annualità.

¹⁴ - Si deve far riferimento al contenuto in COV di ogni preparato, come indicato sulla scheda tecnica (complemento a 1 del residuo secco) o sulla scheda di sicurezza.

¹⁵ - Ottenuto mediante valutazione analitica delle emissioni convogliate relative all'attività: deve scaturire da una campagna di campionamenti con un numero di misurazioni adeguato a consentire la stima di una concentrazione media rappresentativa.

ALLEGATI

EMISSIONE CONVOGLIATA	
Concentrazione media [mg/Nm ³]	
Valore limite di emissione convogliata ¹⁶ [mg/Nm ³]	

EMISSIONE DIFFUSA - Formula di calcolo ¹⁷	
<i>Punto 5, lett. a) all' Allegato IV al DM 44/04</i>	(tonn/anno)
<input type="checkbox"/> F=I1-O1-O5-O6-O7-O8	
<input type="checkbox"/> F=O2+O3+O4+O9	
Emissione diffusa [% input]	
Valore limite di emissione diffusa ¹⁸ [% input]	

EMISSIONE TOTALE - Formula di calcolo	
<i>Punto 5, lett. b) all' Allegato IV, DM 44/04</i>	(tonn/anno)
E=F+O1	

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di emissione in atmosfera	W
Schema grafico captazioni ¹⁹	X
Piano di gestione dei solventi (ultimo consegnato) ²⁰

Eventuali commenti	

FIB SUD 

¹⁶ - Indicare il valore riportato nella 4^a colonna della tabella I dell'allegato III parte III D.Lgs 152/06 e s.m.i.

¹⁷ - Si suggerisce l'utilizzo della formula per differenza, in quanto i contributi sono più facilmente determinabili.

¹⁸ - Indicare il valore riportato nella 5a colonna della Tabella I dell'Allegato III parte III D.lgs 152/06 e s.m.i. .

¹⁹ - Al fine di rendere più comprensibile lo schema relativo alle captazioni, qualora più fasi afferiscano allo stesso impianto di abbattimento o camino, oppure nel caso in cui le emissioni di una singola fase siano suddivise su più impianti di abbattimento o camini, deve essere riportato in allegato uno schema grafico che permetta di evidenziare e distinguere le apparecchiature, le linee di captazione, le portate ed i relativi punti di emissione.

²⁰ - Da allegare solo nel caso l'attività IPPC rientra nel campo di applicazione dell'art.275 del D.lgs 152/06 s.m.i. .



Nusco, 08/08/2019

Spett.le Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale Ciclo Integrato delle acque e dei rifiuti
U.O.D. 501705 Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti –Avellino”
Centro Direzionale - Collina Liguorini - 83100 – Avellino
Uod.501705@pec.regione.campania.it

All'Amministrazione Provinciale di Avellino
Settore tutela Ambientale
Settore Energia
Piazza Libertà, 1 - 83100 – Avellino
info@pec.provincia.avellino.it

All'amministrazione Comunale di Nusco
Via San Giovanni, 83051- Nusco- AV
Protocollo.nusco@asmepec.it

All'A.R.P.A.C.
Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione, 162 - 83100 – Avellino
arpac.dipartimentoavellino@pec.arpacampania.it

All'ASL AV
Via degli Imbimbo 10/12 - 83100 – Avellino
direzione.dipartimento.prevenzione@pec.aslavellino.it

All'Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli-Dipartimento STABIF
c.a. Prof. Ing. Marialaura Mastellone
Via Vivaldi, 43, 81100- Caserta
dip.scienzeetecnologieabf@pec.unicampania.it

Al Consorzio ASI di Avellino
Via Enrico Capozzi, 45 - 83100 Avellino
consorzioasiav@pec.it

All'Ente Idrico Campano
Via Seminario Casa della Cultura V. Hugò- 83100 – Avellino
protocollo@pec.enteidricocampano.it

Al comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
83100 Avellino
com.avellino@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: D.LGS. 152/06 - A.I.A. - Societa' Fib Sud S.r.l. - I.P.P.C. 2.5 Lett B) - Nusco (AV) - Richiesta di riesame con valenza di rinnovo – Riscontro note Conferenza dei Servizi del 23/05/2019

Il sottoscritto Alberto FINA, nato a Benevento il 30/11/1972 e residente a Montemiletto (AV) alla Contrada Pietratonda, C.F. FNI LRT 72S30 A783U in qualità di Amministratore Unico della società scrivente, con sede in San Potito Sannitico (CE) c/o Centro Aziendale Quercete, P. IVA: 03985940612, e impianto produttivo esercitante attività di produzione di accumulatori per avviamento Cod IPPC 2.5 Lett.b, sito in Nusco, Zona industriale via Fiorentine 2, nell'ambito del procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione

Fib Sud Srl

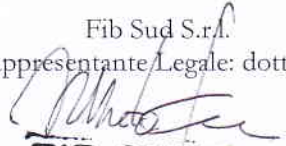
Sede: Centro Aziendale Quercete - 81016 San Potito Sannitico - CF e Piva 03985940612 – fbisud@legalmail.it

Integrata Ambientale volturata in favore della ditta FIB SUD SRL con DD n.9 del 16/01/2015, con la presente, a riscontro del verbale di conferenza dei servizi del 23/05/2019, trasmesso da codesto spett.le Ente con nota protocollo N. 2019.0326076 del 23/05/2019, dichiara quanto segue:

- L'attività di stoccaggio delle batterie esauste, esercitata in procedura semplificata (R13) è stata interrotta già da diversi mesi, si allega dichiarazione di rinuncia formale. (**Allegato 1**);
- Con riferimento agli adempimenti inerenti la "Relazione di riferimento" di cui al D.M. 104 del 15/04/2019, atteso che l'attività della ditta Fib Sud S.r.l. non rientra tra quelle rientranti nei punti a) e b) del comma 1 Art.3 si è provveduto a verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento applicando la procedura di cui all'Allegato 1 del medesimo Decreto. Si allega documento "procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di redazione Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019 (**Allegato 2**);
- Come da richiesta del rappresentante dell'ASL AV, dott.ssa Sica, la scrivente Società ha provveduto a pagare gli oneri istruttori previsti per l'espressione del parere ASL, si allega alla presente copia del bollettino effettuato (**Allegato 3**);
- Riguardo alla nota trasmessa dalla Spett.le Provincia di Avellino, si è provveduto ad elaborare un Piano di indagini preliminari delle matrici Ambientali da attuare in caso di dismissione dell'impianto produttivo, tale piano prevede inoltre i controlli da effettuare sul Top-soil nel caso in caso di incendio (**Allegato 4**);
- Con riferimento alla necessità di prevedere la dislocazione di presidi antincendio, si ribadisce che la società Fib Sud S.r.l. non intende continuare ad esercitare l'attività di stoccaggio temporaneo (R13) pertanto all'interno dell'impianto insistono esclusivamente i rifiuti prodotti durante l'attività produttiva, ciò chiarito in ogni caso la società ha provveduto ad elaborare il documento Piano di Emergenza Interno che contempla tutte le attività svolte, i possibili rischi ad esse connessi e le modalità di intervento, si allega alla presente copia di detto documento (**Allegato 5**);
- In riferimento alla nota trasmessa dall'ARPAC, si è provveduto ad apportare al PMC le integrazioni richieste, il documento in revisione 01 è in allegato alla presente (**Allegato 6**);
- Con riferimento alla nota trasmessa dall'Università Degli Studi della Campania, si è provveduto a recepire le considerazioni in essa riportate, in particolare è stato revisionato il documento Allegato YC2 alla SCHEDA C che si riporta come **Allegato 7** alla presente. In merito alla considerazione sulla presenza di inquinanti cercati nella emissione dell'E11 si conferma che si procederà alla ricerca di tale parametro anche nelle acque di scarico. La considerazione che fa riferimento alla possibile applicazione di un filtro a maniche prima dello Scrubber si ritiene vada rivalutata alla luce dei risultati delle misure che la ditta Fib Sud Srl si ripropone di effettuare a monte del sistema di trattamento (come suggerito). Si allega, versione revisionata della Scheda O (**Allegato 8**), della relazione inerente il sistema di depurazione (**Allegato 9**). In merito al suggerimento di portare il valore limite in concentrazione del Piombo ad 1 mg/Nm³ si è recepito si è provveduto a portarlo al valore consigliato provvedendo a riportare tale valore nella revisione del PMC (già inserito come Allegato 6) nella Scheda L rev1 (**Allegato 10**) e nella relativa tabella della relazione YC2 alla scheda C (già inserito come Allegato 7).

Si resta in attesa di riscontro da parte della autorità competente.

Si allega fotocopia di un documento d'identità.

Fib Sud S.r.l.
Il Rappresentante Legale: dott. Alberto Fina

FIB SUD s.r.l.